
PENSIERO

SETTIMANALE



1

ANNO I NUMERO 18
VENERDÌ 7 GIUGNO 2024

VISIONE E POI AZIONE

Caro Lettore e cara Lettrice, è il giorno della settimana in cui le nostre menti si sfiorano e si incontrano, per fare il punto di ciò che è accaduto, ciò che accadrà, ma anche di ciò che sarebbe potuto succedere. Inizio l'editoriale festeggiando il giovane Jannik Sinner, ed il suo primato mondiale, è doveroso: un atleta di indiscusso talento ed impegno, fisico e mentale, che solo pochi anni orsono aveva dichiarato in un'intervista da 'pischelletto' quale era: 'Il mio sogno è diventare il numero uno al mondo'. Oggi che hai realizzato questo tuo sogno puoi essere fiero, lo sono con te, anche perché puoi scoprire che la fatica premia sempre. E non è tutto, attenzione: c'è ancora qualcosa di più grande, intenso ed infinito che ti aspetta. E che scoprirai strada facendo. Quando si arriva in vetta tutto è fantastico, ma restarci - integri - è più difficile che arrivarci. La forza della mente, la volontà e l'impegno costante portano sempre risultati del genere. Visione e azione. Azione e visione. Ma adesso mi rivolgo a te, caro Lettore e cara Lettrice: quanto è dipeso da te ciò che non si è verificato ultimamente? In che misura la tua consapevolezza, o la mancanza di essa, ha influenzato gli eventi della tua vita? Vivacchiamo in un mondo complesso ed in continua evoluzione, dove le informazioni sono abbondanti e facilmente accessibili. Eppure, spesso ci troviamo intrappolati in un ciclo di ignoranza autoimposta, scegliendo di non esplorare nuove idee, di non mettere in discussione le nostre convinzioni, e di non cercare attivamente soluzioni ai problemi che affrontiamo. Questo comportamento limita il nostro potenziale e ci impedisce di crescere. La consapevolezza della nostra forza risiede nel potere della nostra mente, lo ripeto dal primo giorno del nostro incontro su queste pagine. Ogni giorno, il primo pensiero della mattina ha la capacità di condizionare positivamente la nostra giornata. È quel pensiero che ci spinge a trovare le risposte che cerchiamo, in ogni campo della nostra vita. La mente umana è uno strumento incredibile, capace di superare ostacoli e trovare soluzioni innovative ai problemi più complicati. Quando siamo consapevoli delle nostre capacità e delle risorse a nostra disposizione, siamo in grado di superare qualsiasi ostacolo. La chiave è mantenere una mentalità aperta e curiosa, sempre pronta ad apprendere e ad adattarsi. La consapevolezza ti aiuta a vivere nel presente, a concentrarti su ciò che puoi controllare, ma anche a lasciare andare ciò che è fuori dal tuo controllo. Questa mentalità ti libera dal peso del passato e dalle preoccupazioni per il futuro, permettendoti di vivere pienamente adesso. Ogni settimana, mi impegno - come ormai sai bene - ad offrirti spunti di riflessione, idee stimolanti e prospettive nuove. Iniziamo a leggere!

VEDI L'INTERVISTA, CLICCA SULLA FOTO



IL PENSIERO DI WHATSAPP NELL'EPOCA IDENTITARIA EGOCENTRISMO DIGITALE

Tutto ciò che è istantaneo intorno a noi, ha la responsabilità di aver radicalmente trasformato il modo in cui costruiamo e percepiamo la nostra identità. Siamo entrati ormai da alcuni anni nell'era delle identità digitali, un contesto storico e sociale in cui la nostra presenza online gioca un ruolo fondamentale nella definizione di chi siamo. In questo scenario, l'egocentrismo digitale si attesta con poche eccezioni di sorta, come un fenomeno significativo e da non sottovalutare, influenzando non solo la nostra autopercezione, ma anche le dinamiche e la qualità dei rapporti, siano essi diretti, sia si riferiscano alle sole interazioni virtuali. La costruzione della propria reale identità non può essere delegata, né oggi né in futuro, poiché è un processo complesso e stratificato. Oltre che sacro, nella dimensione umana di ogni persona, chiunque essa sia, qualunque cosa voglia essere. Attraverso foto, video, messaggi di stato, e la scelta delle parole, le persone possono presentare versioni curate e spesso idealizzate di sé. Questa identità virtuale, differisce talvolta notevolmente dalla realtà, generando una dissonanza tra la vita reale e quella online, che spesso non riescono a coabitare. La pressione sociale di apparire sempre al meglio può portare ad una costruzione dell'identità superficiale e distorta, dove l'apparenza prevale sulla sostanza. L'egocentrismo digitale è quindi una manifestazione evidente di questa dissonanza. Si tratta di un comportamento in cui gli individui mettono al centro della propria esperienza online la propria immagine, i propri pensieri e le proprie opinioni, spesso a discapito della verità e della profondità delle interazioni. Gli esempi di egocentrismo digitale sono numerosi: dai selfie continui alle storie quotidiane che documentano ogni istante della giornata, fino ai messaggi studiati per ottenere il massimo numero di reazioni possibili. Il bisogno di conferme costanti alimenta quindi un ciclo di gratificazione immediata, dove il valore di un individuo viene misurato in like, commenti e visualizzazioni. Questo fenomeno ha implicazioni profonde anche sul piano della verità esistenziale. L'egocentrismo digitale può infatti contribuire alla diffusione di "verità apparenti". Quando il desiderio di essere al centro dell'attenzione prevale, la condivisione di contenuti sensazionalistici, diventa una pratica comune. Il ruolo dei social media in questo contesto è cruciale: le piattaforme incentivano la visibilità dei contenuti più popolari, spesso a discapito della loro veridicità e qualità. Così, si crea un ambiente in cui spesso la verità è sempre più difficile da discernere. Le conseguenze dell'egocentrismo digitale non si limitano alla sfera pubblica, ma si estendono anche alla salute mentale ed al benessere. La costante ricerca di approvazione e la pressione di mantenere un'immagine perfetta possono generare ansia, depressione ed un senso di inadeguatezza, portando ad una perdita di autenticità e ad un distacco dalla propria e vera identità. Intanto, mentre riflettiamo insieme, gustiamoci tra discorsi complessi come questo, e contenuti più leggeri e propositivi, le 30 pagine di bellezza che vi proponiamo. Buona lettura proprio a te!

FARE IL BUCATO

Tutto è così semplice?

Elena Tasso

Stendiamo i panni
e possiamo essere avvolti
di sole e di vita

Pagina 9

LISBONA SPENSIERATA

Tra le vie del tempo

Matteo Pertoldi

Nell'aria una sensazione
inusuale di leggerezza
per una città capitale

Pagina 13

PINOCCHIO UNIVERSALE

Il burattino in mezzo a noi

Valter Vecellio

Da ciocco di legno
a 'umano'. E poi diventa
un "ragazzino perbene"

Pagina 16

SABINA AVERSA, LIFE COACH

JANNIK: 'SE VUOI VINCERE USA LA TESTA'

CECCARELLI, L'INGEGNERE DELLA MENTE DI SINNER, NUMERO 1 DEL TENNIS MONDIALE



Non si è troppo originali a sottolineare la notizia del momento: il mondo del tennis accoglie un italiano tra i campionissimi della storia di questo sport, Sinner è il numero uno nella classifica Atp.

E, vogliamo dirla tutta, l'Italia ha accolto questa notizia con un fremito patriottico che ha unito in un unico coro di ammirazione tutti, ma proprio tutti, dal mondo della politica allo spettacolo, alla scienza, ai comuni mortali partecipi della grande festa che ha visto salire agli onori un ragazzo giovanissimo, appena ventiduenne, capace di gestire la storia con la disinvoltura e la modestia di inusuale sapore. In conferenza stampa Jannik a chi sottolineava la sua prestigiosa posizione nel panorama tennistico mondiale, risponde con semplicità e raziocinio "sono il numero uno e mi impegnerò a rimanerlo, in caso contrario sarò il numero due o il numero 3, non voglio adesso sentirmi addosso la pressione di dovere vincere tutti i tornei per mantenere questa posizione".

Disamina oculata, mirata all'utilizzo di energie future che racconta da sé tutto ciò che c'è dietro ad una partita giocata da Sinner: l'impiego di una mente pulita da ansia di vittoria, disciplina matematica ed economia mentale, quella che non tutti riescono a perseguire. E siccome dietro un grande campione c'è sempre un grande mental coach, anche in questo caso non fermiamoci a chi si scopre in campo, ma attenzioniamoci su chi da anni (dal 2020) lavora per il raggiungimento del risultato che tutti conosciamo: Riccardo Ceccarelli, medico sportivo, mental coach e inventore del metodo Formula medicine con centro a Viareggio, dagli anni '90 vicino al potenziamento mentale dei piloti di Formula Uno, e adesso dedito al campione.

Se si pensa a Jannik chiuso in una stanza con Riccardo, con la testa tra le mani a confessare debolezze e trovare la maniera più opportuna di neutralizzarle, ci si sbaglia di grosso. Ceccarelli, avvertito qualche anno fa dal maestro Piatti che aveva visto nella sua accademia di Bordighera un ragazzo altoatesino adatto a diventare il numero uno, ama parlare del suo metodo meno introspettivo e di più scientifica spiegazione come di un percorso di "economia mentale". Un coach allena, supporta senza sostituirsi, ma soprattutto crea un patto di alleanza con il cliente. Sinner è consapevole di essere seguito, ma i suoi allenamenti mentali avvengono a distanza durante i suoi spostamenti e sono tutti racchiusi in una valigetta: all'interno joystick, computer, bande per rilevazioni del battito cardiaco e dell'attività cerebrale. Dicevamo economia mentale, ma in cosa consiste? Ceccarelli è un medico e in quanto tale ha scientificamente dimostrato facendo delle risonanze magnetiche cerebrali a un gruppo di piloti di formula uno e ad un gruppo di studenti che, se per questi ultimi una parte del cervello, la corteccia parietale posteriore, era sollecitata di continuo (pensieri, ansie, rimuginio), quella dei piloti era meno attiva, era come se si fosse inserito un pilota automatico e la mente riuscisse a concentrarsi sul momento presente, piuttosto che su accessori capaci di distrarre dall'obiettivo. Economia mentale, che incredibile percorso, abusiamo della nostra mente la riempiamo come se non ci fosse un fondo, e invece solo arrivando ad un burn out capiamo l'esigenza di staccare, di distaccarci da ciò che non viviamo. Anche e soprattutto in una gara sportiva il ritmo è dato dalla stanchezza o dalla lucidità mentale dell'atleta.

Come è possibile fare economia mentale? Con la consapevolezza, dice Ceccarelli, con la lucidità di avere ben chiari limiti e pregi, praticando la "self awareness", la buona auto-conoscenza. E se qualcuno leggendo dirà ad alta voce che ciò è un concetto scontato, provi a pensare quanto conosce di sé, quanto il meccanicismo di certe azioni ha ingoiato la motivazione delle stesse, quanto è difficile lavorare sulla propria persona. Pensiamoci, una partita di tennis è una partita di forza mentale, più che di muscoli. Quando Sinner perde, e lo abbiamo seguito tutti trepidando e non immaginando rimonte incredibili, lui cambia sguardo, allarga i confini del campo, non si concentra su ciò che è andato male, ma su come recuperare. Solo i grandi campioni e una predisposizione mentale a superare le difficoltà possono riuscirci. Il metodo di Riccardo Ceccarelli si basa su centinaia di stress test proprio per diminuire la reazione sbagliata dinanzi a errori, sviste, sconfitte.

Non si sprecano le energie mentali! Nella valigetta che Sinner porta come un bagaglio a mano c'è tutto l'occorrente per un costante allenamento mentale. Riccardo svela il percorso, "utilizzando un joystick lo facciamo cimentare con i nostri test computerizzati che abbiamo creato ad hoc, monitorando le performance ed associandole alle linee del suo consumo cerebrale tramite una fascia frontale e del battito cardiaco". È un allenamento che mira a ricreare situazioni in grado di scatenare rabbia, sconforto, calma, lucidità. Geniale intuizione, far familiarizzare l'atleta con una serie di emozioni positive e negative, senza che queste ultime debbano per forza essere neutralizzate, ma lasciando la libertà di associare ognuna di queste a momenti della partita. Si riproveranno sensazioni conosciute senza essere sorpreso o annientato dalle stesse. La mente se ingolfata da stress tende ad usurarsi, e Jannik ha talmente ben assunto il metodo che ne è la stessa personificazione. I colpi sprecati, le palle mancate, un gioco di differente tattica che mal si addice a lui, niente diventa insormontabile, ma gestibile, modificabile, persino quando sembra che la partita non volga a proprio favore. Avevo scritto tempo fa della ottima, a mio modesto avviso, videogame therapy, realizzata con videogiochi appositamente scelti da terapeuti per superare disabilità importanti. Gli esercizi, i test scelti da Ceccarelli per fare pratica di mental training hanno un qualcosa in comune tra videogame, simulatori, e consolle interattive. Si gioca, concentrati su un obiettivo, poi magari si fa la mossa sbagliata e ci si innervosisce, ci si perde, agitando fisico e mente e il gioco diventa più complesso, cambia caratteristica, non sembra gestibile.

Il tutto è come una gara sportiva, in cui concentrazione, economia mentale, reattività devono rimanere invariati nel tempo, anche e soprattutto quando la fatica sale. Grazie a Sinner e ad atleti del genere si inizia a conoscere il grande, enorme lavoro di un mental coach, che non rappresenta un amico speciale, o un confidente, ma un professionista della mente, allenabile come un muscolo, esauribile come una qualsiasi altra parte del corpo soggetto ad usura e stress. Un applauso a Riccardo Ceccarelli, capace di allenare la mente senza fare dimenticare l'importanza di un ritmo normale di esistenza. Un applauso a Sinner, capace di disciplina ed imprenditoria buona di sé. Non credo di sbagliare affermando che noi italiani siamo tutti, o perlomeno la maggior parte, coinvolti con gioia in un magnifico risultato sportivo di risonanza mondiale.

VERO, PIETRANGELI?

ALESSIO DE PAOLIS, GIORNALISTA

BIDEN BACCHETTA NETANYAHU

MA USA E ISRAELE NON SONO DAVVERO IN ROTTA DI COLLISIONE



Netanyahu prolunga la guerra per ragioni politiche? «Ci sono tutte le ragioni perché le persone possano trarre questa conclusione». E il castello di carta crollò. O forse quello che crediamo sia un terremoto è solo una dolce brezza estiva?

Nelle ultime ore hanno fatto il giro del mondo le parole del presidente Biden per la rivista Time. A Biden è stato chiesto se secondo lui il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu stia prolungando la guerra nella Striscia di Gaza per ragioni politiche e personali: domanda ragionevole per diversi motivi. Il primo e più importante è il dissenso dell'opinione pubblica israeliana verso le politiche dell'attuale Primo Ministro, il quale difficilmente passerebbe una nuova prova alle elezioni. Basta questo per capire che Netanyahu avrebbe tutto l'interesse ad andare tranquillamente avanti così. Le armi ci sono, visto che gli USA hanno approvato un pacchetto da oltre 90 miliardi per Israele e Ucraina. I nemici pure, visto che finora ciò che gli si contesta è proprio la scarsa efficacia dell'azione bellica nello sradicare Hamas: più che Hamas le vittime sono donne e bambini, sempre liquidate facilmente con la logica del «è la guerra». Quando Joe Biden dice quindi che «ci sono tutte le ragioni perché le persone possano trarre questa conclusione» - senza sostenerle, attenzione - può trovare un vasto consenso, soprattutto negli USA, ma bisogna stare attenti a non cadere nella trappola in cui pressoché tutti i nostri media sono caduti finora. I bisticci diplomatici tra Tel Aviv e la Casa Bianca sono infatti più frequenti dei litigi di una vecchia coppia sposata. Solo poche settimane fa, quando gli USA si sono astenuti sul cessate il fuoco, Netanyahu ha negato un incontro diplomatico. Ma la realtà è ben lontana da quella che a molti piace dipingere come un rapporto ai ferri corti.

Se da una parte piace dipingere gli Stati Uniti come vedove sofferenti di fronte a ciò che sta accadendo a Gaza, vanno analizzati i fatti, oltre le parole. Perché USA e Israele litigano, ma mai fatalmente (e mai accadrà). In questo caso la distanza tra dichiarazioni e pacchetti di armi inviate è solo il primo degli elementi a smontare la retorica dei ferri corti. Giusto dopo l'ultimo bisticcio diplomatico la Casa Bianca ha approvato il pacchetto di armi che abbiamo menzionato. Novanta miliardi cash che poco hanno indugiato di fronte alla tragedia del valico di Rafah, in seguito alla quale Biden ha pure parlato di «pratiche inappropriate» di Israele. Parole e fatti, parlano i secondi.

E non a caso tutto è rientrato dopo i rifornimenti sonanti. Anche perché USA e Israele hanno avuto a che fare con un'altra grana, che ancora meglio ci fa capire quanto i consorti abbiano la fede al dito: il mandato di cattura a Netanyahu richiesto dal procuratore capo della Corte penale internazionale (CPI), Karim Khan. Qui Joe Biden ha mostrato tutto il suo doppiopesismo.

Si dà il caso che infatti la stessa richiesta fu fatta lo scorso anno dallo stesso organo per Vladimir Putin. La cagione? La stessa, ma per crimini di guerra in Ucraina. «Giusto il provvedimento del CPI» aveva detto Biden, ancora ignaro del boomerang che stava per tornare.

E infatti quando il mirino di Khan si è spostato su Netanyahu, quello degli USA si è spostato... su Kahn: dodici senatori del partito repubblicano hanno subito levato gli scudi dopo diversi giri di telefonate provenienti da Israele. I rapporti tra le due potenze sono infatti anche economicamente tanto stretti da risultare simbiotici: basti pensare che il 70% dell'arsenale israeliano è fornito tuttora dagli Stati Uniti, i

quali hanno in cambio un braccio destro in una zona strategica. C'è da proporre il Nobel a chi interromperà questo giro d'affari per semplice pietà nei confronti della popolazione di Gaza.

Poi ci sarebbe un'altra gatta da pelare: se Netanyahu venisse giudicato alla stregua di Putin, non è che si rischia di far emergere un'altra verità spinosissima? Chi è che sta fornendo le armi a un condannato dalla Corte Penale Internazionale?

INVITO A VOTARE GUARDA IL VIDEO



MARCO ESPOSITO, WEB SPECIALIST

TUTELA DEI DATI PERSONALI NUOVE REGOLE IN ITALIA

PROTEGGERCI SUL WEB E PREVENIRE FRODI INFORMATICHE



La protezione dei dati personali è una questione di crescente importanza nel mondo digitale di oggi. La recente pubblicazione delle linee guida del Garante per la Privacy in Italia ha portato nuova luce su come prevenire il web scraping e garantire una protezione adeguata dei dati personali. In questo articolo, esploreremo l'importanza della protezione dei dati personali, le nuove normative del Garante, e i metodi per prevenire le frodi informatiche. I dati personali rappresentano un elemento fondamentale per la nostra identità digitale. Ogni volta che navighiamo sul web, che ci iscriviamo a un servizio online, o che facciamo acquisti su un sito di e-commerce, lasciamo tracce di informazioni personali. Questi dati, se non adeguatamente protetti, possono essere utilizzati da malintenzionati per frodi, furti di identità e altre attività illecite. La tutela dei dati personali non è solo una questione di privacy, ma anche di sicurezza e di fiducia.

RECENTEMENTE, IL GARANTE PER LA PRIVACY IN ITALIA HA PUBBLICATO UN DOCUMENTO CHE FORNISCE INDICAZIONI PER DIFENDERE I DATI PERSONALI PUBBLICATI ONLINE DA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Questo documento è particolarmente focalizzato sulla prevenzione del web scraping, una pratica che consiste nella raccolta indiscriminata di dati personali su internet, spesso utilizzata per addestrare modelli di Intelligenza Artificiale Generativa (IAG). Il documento tiene conto dei contributi ricevuti dall'Autorità nell'ambito di un'indagine conoscitiva deliberata lo scorso dicembre. Sebbene l'Autorità sia ancora in fase di valutazione riguardo alla liceità del web scraping basato sul legittimo interesse, ha ritenuto necessario fornire alcune prime indicazioni ai titolari del trattamento dei dati su come adottare misure idonee a impedire o ostacolare il web scraping.

MISURE DI PROTEZIONE SUGGERITE

Il Garante suggerisce diverse misure concrete che i titolari del trattamento possono adottare per proteggere i dati personali:

- 1. Creazione di aree riservate:** Limitare l'accesso ai dati personali richiedendo la registrazione per accedere a determinate aree del sito.
- 2. Clausole anti-scraping:** Inserire clausole specifiche nei termini di servizio dei siti web per proibire il web scraping.
- 3. Monitoraggio del traffico web:** Implementare sistemi di monitoraggio per individuare flussi anomali di dati, che potrebbero indicare tentativi di scraping.
- 4. Interventi sui bot:** Utilizzare soluzioni tecnologiche per impedire l'accesso ai bot che effettuano scraping, come l'uso del file robots.txt

Queste misure, pur non obbligatorie, rappresentano buone pratiche che i titolari del trattamento dei dati dovrebbero considerare, basandosi sul principio di accountability, per prevenire o mitigare gli effetti del web scraping.

FRODI INFORMATICHE: I CASI PIÙ RILEVANTI

La protezione dei dati personali è strettamente legata alla prevenzione delle frodi informatiche. Negli ultimi anni, ci sono stati diversi casi di frodi di grande impatto che hanno evidenziato l'importanza di una robusta protezione dei dati.

- 1. Equifax (2017).** Uno dei più gravi casi di violazione dei dati è quello di Equifax, dove furono compromessi i dati personali di circa 147 milioni di persone, inclusi nomi, numeri di sicurezza sociale, date di nascita e indirizzi. L'attacco ha rivelato le vulnerabilità nei sistemi di sicurezza delle grandi aziende e ha portato a un aumento della consapevolezza e delle misure di protezione dei dati. Inoltre, ha avuto gravi conseguenze economiche per l'azienda e ha scatenato numerose cause legali da parte delle vittime del furto di dati. Le indagini successive hanno messo in luce la necessità di aggiornare regolarmente i sistemi di sicurezza per prevenire simili attacchi in futuro.
- 2. Facebook-Cambridge Analytica (2018).** In questo caso, i dati di milioni di utenti di Facebook furono raccolti senza consenso e utilizzati per influenzare il comportamento degli elettori. Questo scandalo ha sollevato preoccupazioni globali riguardo alla privacy e all'uso improprio dei dati personali per fini politici. La divulgazione ha portato a una maggiore regolamentazione e a sanzioni significative per Facebook, sottolineando l'importanza di una gestione etica e trasparente dei dati degli utenti. Inoltre, ha spinto gli utenti a essere più cauti riguardo alle informazioni condivise online e ha evidenziato la necessità di maggiori controlli sulle applicazioni di terze parti che accedono ai dati personali.
- 3. Marriott International (2018).** Un attacco informatico ha compromesso i dati di circa 500 milioni di ospiti, inclusi nomi, indirizzi, numeri di telefono, indirizzi email, numeri di passaporto e informazioni sulle carte di credito. Questo incidente ha evidenziato l'importanza della sicurezza nei settori dell'ospitalità e del turismo, dove le informazioni sensibili dei clienti sono spesso trattate. Marriott ha dovuto affrontare severe critiche e significative perdite finanziarie, oltre a dover rafforzare le proprie misure di sicurezza. L'incidente ha anche portato a una maggiore collaborazione tra le aziende del settore per sviluppare migliori pratiche di sicurezza e protezione dei dati personali.

Questi casi dimostrano come le violazioni dei dati personali possano avere conseguenze devastanti, non solo per gli individui coinvolti ma anche per le aziende, che possono subire danni reputazionali e finanziari enormi.

Una protezione adeguata dei dati personali non solo previene frodi informatiche, ma garantisce anche un utilizzo sereno e sicuro del web, sia per gli individui che per le aziende. Le nuove regole del Garante per la Privacy rappresentano un passo avanti significativo in questa direzione. La creazione di ambienti online sicuri richiede l'adozione di misure preventive e la consapevolezza dei rischi associati alla gestione dei dati personali. Le aziende devono investire in tecnologie di sicurezza avanzate e formare i propri dipendenti sulle migliori pratiche di protezione dei dati.

ORNELLA FELICI, FASHION BLOGGER

GLAMOUR E TESSUTI PASSIONI E SOGNI SOTTO LE STELLE LE NOVITÀ DELLA MILANO FASHION WEEK UOMO

La Milano Fashion Week Uomo Primavera Estate 2025 è pronta a stupire il mondo della moda con un'edizione che promette di essere memorabile. Dal 14 al 18 giugno 2024, Milano sarà il palcoscenico delle più prestigiose maison che presenteranno le loro nuove collezioni di moda uomo. La città, già cuore pulsante della moda italiana, si prepara ad accogliere un calendario ricco di eventi, sfilate e presentazioni, che Carlo Capasa, Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana, ha definito «da record». Con 84 appuntamenti distribuiti su cinque giorni, la settimana della moda milanese si annuncia come un evento imperdibile per tutti gli appassionati di moda. L'edizione di quest'anno vedrà il debutto di importanti nomi della moda internazionale, oltre a grandi ritorni e conferme di brand consolidati. Ad aprire le danze sarà Moschino, con una sfilata prevista per venerdì 14 giugno alle 16:00, che segnerà il debutto di Adrian Appiolaza come direttore creativo della linea uomo

**QUESTA PRESENTAZIONE INAUGURERÀ
UNA SETTIMANA DENSA DI APPUNTAMENTI,**

che vedrà sfilare marchi iconici come Dsquared2, Prada, Fendi e Dolce&Gabbana, che ormai rappresentano delle certezze nel panorama della moda milanese. Tra i ritorni più attesi, spicca quello di JW Anderson, che presenterà le sue nuove creazioni con una sfilata e un evento domenica 16 giugno. L'ultimo giorno di sfilate fisiche, lunedì 17 giugno, sarà riservato a tre giganti della moda: Giorgio Armani, Gucci e ZEGNA. Questi brand non solo rappresentano l'eccellenza italiana, ma anche una continua innovazione nel mondo della moda uomo.

DEBUTTI INTERNAZIONALI E NOVITÀ

Quest'anno, la Milano Fashion Week Uomo vedrà alcuni debutti di grande rilievo. Martine Rose, la stilista inglese nota per le sue sfilate a Londra, presenterà per la prima volta le sue creazioni nella capitale della moda italiana. Anche Dunhill, con il suo direttore creativo Simon Holloway, che ha debuttato lo scorso febbraio a Londra, farà il suo ingresso trionfale nel calendario milanese. Questi nuovi ingressi confermano Milano come un hub cruciale per le nuove voci del settore, un luogo dove innovazione e tradizione si incontrano e si fondono. Un altro ritorno significativo è quello di Magliano, che l'anno scorso aveva scelto Pitti Uomo per presentare le sue creazioni. Quest'anno, il brand porterà nuovamente la sua visione creativa a Milano, arricchendo ulteriormente il già ricco programma della settimana della moda.

La Milano Fashion Week sarà anche l'occasione per festeggiare alcuni importanti anniversari. Canali, storico marchio del Made in Italy, celebrerà i suoi 90 anni con un evento speciale, mentre MSGM organizzerà una sfilata co-ed per celebrare i suoi 15 anni di attività. Questi eventi non solo rappresentano un tributo alla lunga e ricca storia della moda italiana, ma anche un'opportunità per guardare al futuro con ottimismo e creatività. Una delle novità più interessanti di questa edizione è la collaborazione tra la Camera Nazionale della Moda Italiana e il CIFF (Copenhagen International Fashion Fair). Questa partnership darà vita a una static exhibition all'interno di Palazzo Giureconsulti, dove una selezione di designer scandinavi presenterà le proprie collezioni. Tra questi, spiccano nomi come Henrik Vibskov, Mark Kenly Dominy, Tan, Envelope 1976, Aiayu, Adnym, Isnurh e Les Deux. Questi designer porteranno un tocco di freschezza e innovazione, arricchendo ulteriormente il panorama della moda milanese.

LA NUOVA GUARDIA: TALENTI EMERGENTI

La Milano Fashion Week Uomo Primavera Estate 2025 sarà anche una vetrina per i nuovi talenti del mondo della moda. Tra le presentazioni più attese, vi sono quelle di Ascend Beyond, finalista della quarta edizione del Camera Moda Fashion Trust Grant, e di Cortigiani, brand di abbigliamento Made in Veneto. Anche David Koma, il designer georgiano noto per le sue creazioni audaci e innovative, ha scelto Milano per il debutto della sua prima collezione uomo. Questi nuovi talenti rappresentano il futuro della moda e la loro presenza alla Milano Fashion Week sottolinea l'importanza di sostenere e promuovere la creatività emergente. Durante la Milano Fashion Week, la città si trasforma in un vero e proprio palcoscenico della moda, con eventi che coinvolgono non solo gli addetti ai lavori, ma anche il grande pubblico.

Le strade di Milano si animano di modelli, stilisti, fotografi e appassionati di moda, creando un'atmosfera unica e vibrante. I negozi e le boutique organizzano eventi speciali, le gallerie d'arte ospitano mostre dedicate alla moda, e i ristoranti offrono menù ispirati alle tendenze del momento. Milano diventa così una città in festa,



dove la moda è protagonista assoluta. Tra le sfilate più attese di questa edizione, oltre a quelle dei grandi nomi già citati, vi sono quelle di brand emergenti che stanno rapidamente conquistando il favore del pubblico e della critica. Il calendario milanese offre un mix perfetto di tradizione e innovazione, con sfilate che spaziano dalle proposte più classiche e sofisticate a quelle più audaci e sperimentali. Ad esempio, la sfilata di Martine Rose promette di essere un evento imperdibile, con la stilista inglese che porterà a Milano la sua visione unica e anticonformista della moda uomo. Anche la presentazione di Dunhill, con Simon Holloway al timone, è molto attesa, con il brand britannico pronto a stupire con le sue proposte eleganti e contemporanee.

**LA MILANO FASHION WEEK
UOMO PRIMAVERA ESTATE 2025
SARÀ ANCHE UN'OCCASIONE
PER SCOPRIRE LE NUOVE TENDENZE
CHE CARATTERIZZERANNO
LA PROSSIMA STAGIONE**

Dalle proposte più classiche e raffinate a quelle più audaci e sperimentali, le sfilate e le presentazioni offriranno un'ampia panoramica sulle novità del mondo della moda. Tra le tendenze più interessanti, si prevede un ritorno al minimalismo e alla semplicità, con linee pulite e colori neutri che domineranno molte collezioni. Allo stesso tempo, non mancheranno le proposte più eccentriche e colorate, con stampe vivaci e dettagli audaci che daranno un tocco di originalità e freschezza. La sostenibilità continuerà a essere un tema centrale, con molti designer che presenteranno collezioni realizzate con materiali eco-friendly e processi di produzione a basso impatto ambientale. Questo trend, già evidente nelle ultime edizioni, conferma l'importanza crescente della moda sostenibile nel panorama internazionale.

ABBASPOSA



WWW.ABBASPOSA.IT

GIOVANNI PROFETA, PSEUDO SCRITTORE

LA RAGAZZA CON LA FARFALLA IN MARMO DI CARRARA

CAPOLAVORO DELLA DELICATEZZA DI GUGLIELMO PUGI

La "Ragazza con la farfalla" di Guglielmo Pugi, scolpita nel 1902 nel pregiato marmo di Carrara, rappresenta una delle opere più raffinate e significative dell'Art Nouveau. Questa scultura incarna la perfetta sintesi tra la delicatezza dei gesti della giovane donna raffigurata e la sensualità del suo corpo, offrendo una visione unica della bellezza e della fragilità umana. Il panneggio leggero, mosso dal vento, copre appena le sue gambe, lasciando intravedere le natiche in un gioco di velature e trasparenze che esalta la naturalezza e la grazia del soggetto. La gestualità delle mani della giovane donna, catturata da Pugi con una maestria ineguagliabile, conferisce alla scultura una vivacità e un dinamismo che attirano immediatamente l'attenzione dello spettatore. La posa, seppur leggermente forzata, riesce a trasmettere un senso di naturalezza e spontaneità, rendendo l'opera affascinante e magnetica. L'osservatore non può fare a meno di soffermarsi sulla finezza dei dettagli, sull'armonia delle forme e sulla delicatezza dei tratti, elementi che rendono questa scultura un autentico capolavoro dell'arte del primo Novecento. Guglielmo Pugi, nato a Fiesole nel 1850 e scomparso nel 1915, è stato un rinomato scultore italiano, sebbene le notizie biografiche su di lui siano piuttosto scarse. Si sa che dal 1870 alla sua morte, Pugi risiedette a Firenze, dove dirigeva uno studio di scultura con l'aiuto dei suoi due figli, Gino e Fiorenzo. La loro società, la "Guglielmo Pugi e Figli", era molto attiva soprattutto nel mercato dell'esportazione, con una particolare attenzione verso gli Stati Uniti d'America. In seguito, i due fratelli continuarono l'attività sotto il nome di "Fratelli G. e F. Pugi", proseguendo la tradizione artistica del padre e mantenendo alto il prestigio della famiglia.

L'OPERA DI PUGI È RAPPRESENTATIVA DELL'ART NOUVEAU, UNO STILE CARATTERIZZATO DALL'USO DI LINEE FLUIDE E ORGANICHE, E DALL'ISPIRAZIONE A FORME NATURALI E FLOREALI.

Pugi era particolarmente abile nell'intaglio diretto sull'alabastro e sul marmo di Carrara, materiali che sapeva lavorare con una precisione e una sensibilità straordinarie. Tra le sue opere più celebri si annovera il monumento al re Umberto I, un busto che un tempo adornava una piazza di Fiesole e che fu innalzato il 30 settembre 1901. Inoltre, Pugi realizzò vari gruppi e ritratti, alcuni dei quali sono oggi conservati al Museo storico dell'alabastro di Volterra. Le sculture di Guglielmo Pugi furono esposte in importanti eventi internazionali, come l'Esposizione Panamericana del 1901 a Buffalo e l'Esposizione Universale del 1904 a Saint-Louis. Questi eventi contribuirono a consolidare la reputazione di Pugi come uno dei più talentuosi scultori del suo tempo, capace di creare opere che coniugano l'eleganza formale con una profonda espressività.

La "Ragazza con la farfalla" è un esempio perfetto di questa maestria. La delicatezza dei dettagli, la precisione dell'intaglio e la sensibilità artistica di Pugi emergono in ogni aspetto della scultura. La giovane donna, raffigurata in un momento di contemplazione e meraviglia, sembra quasi prendere vita grazie alla straordinaria abilità del maestro nel catturare l'essenza della figura umana. La farfalla, posata sul braccio della



ragazza, diventa il fulcro di un dialogo silenzioso tra il mondo umano e quello naturale, un simbolo di leggerezza e spiritualità che arricchisce ulteriormente il significato dell'opera. L'uso del marmo di Carrara, noto per la sua purezza e bellezza, conferisce alla scultura una luminosità e una trasparenza che esaltano la delicatezza dei tratti e la morbidezza delle forme. Il panneggio, che avvolge parzialmente la figura femminile, è reso con una tale finezza da sembrare quasi un tessuto reale, mosso dal vento in un gioco di pieghe e ombre che accentua la sensualità della posa.

L'INFLUENZA DELL'ART NOUVEAU È EVIDENTE NON SOLO NELLA SCELTA DEI MATERIALI E NELLA TECNICA DI LAVORAZIONE, MA ANCHE NELL'ISPIRAZIONE TEMATICA DELL'OPERA.

La "Ragazza con la farfalla" richiama alla mente le figure mitologiche e allegoriche tipiche di questo movimento artistico, che spesso celebrava la bellezza naturale e la connessione tra l'uomo e la natura. La farfalla, simbolo dell'anima e della trasformazione, aggiunge una dimensione spirituale e poetica alla scultura, invitando lo spettatore a riflettere sulla fragilità e la transitorietà della vita. Nonostante la sua relativa notorietà, Guglielmo Pugi ha lasciato un'eredità artistica di grande valore, testimoniata dalle sue opere che continuano a circolare nel mercato d'arte e ad essere apprezzate da collezionisti e appassionati. La "Ragazza con la farfalla" rimane una delle sue creazioni più emblematiche, un'opera che incanta per la sua bellezza e per la profondità del suo significato simbolico.

ELENA TASSO, BLOGGER

FARE IL BUCATO E STENDERE I PANNI. TUTTO SEMPLICE

SAI CHE POSSIAMO ESSERE AVVOLTI DI SOLE E DI VITA?



Il bucato steso al sole parla di qualcuno che c'è, che vive, delle sue abitudini e caratteristiche, parla di vita. Sventolato al sole si illumina, dona, con bianchi e vari colori, gioia e allegria in città come in campagna, in montagna o tra i vicoli di paese. A Napoli è molto folcloristico, le file di panni distesi sulle corde tra una finestra e l'altra rannodano le facciate di case. Vedere il bucato luminoso svolazzare è una festa per i bambini, e non solo, vi si nascondono e vi si ritrovano. I panni al sole e al vento si igienizzano, prendono vigore, assorbono la luce, il calore, il fresco, per ridarlo alla persona che viene avvolta di energie, di vita, di nuovo. Il profumo inebriante di bucato appena fatto pervade l'aria, per non parlare di quello intenso e delicato lavato con il sapone di Marsiglia.

L'evoluzione ha introdotto la lavatrice e l'asciugatrice telecomandata, ma niente può sostituire l'allegria dei panni al vento. Stendere i panni è anche un'attività fisica, un esercizio salubre che non costa niente: le nostre mamme e nonne avevano questa palestra quotidiana e si mantenevano in forma. Un tempo le donne facevano il bucato a mano come un cerimoniale, venivano coinvolte tutte le donne della casa e del vicinato. Era un rito, bisognava seguire regole precise, e rispettare i tempi. Lo si faceva ogni quindici giorni o più. Richiedeva molta forza, le lenzuola di lino o di canapa impregnate di acqua pesavano molto e per strizzarle occorreavano più persone. Si usava un vero detersivo naturale, detto la 'liscia' o 'lisciva', composto da acqua e cenere del camino, ben setacciata, liberata da ogni grumo, ottenuta da legno buono: ulivo, quercia, vite, ciliegio, noce. La sera prima in una tinozza di legno o in un mastello di metallo si mettevano, con delicatezza, prima i panni più scadenti, poi quelli da corredo come le lenzuola, asciugamani, tovaglie, ecc. Su un telo bianco, che copriva tutto, veniva sparsa con cura la cenere e gradualmente vi si versava sopra l'acqua bollente. Si lasciava riposare tutta la notte. La mattina successiva con l'aiuto delle altre donne si lasciava sbollire mescolando di tanto in tanto, si smembrava e si estraeva il tutto. Si risciacquavano i panni nei pressi della fonte più vicina e ben torti si stendevano al sole, puliti, igienizzati e profumati.

L'uso della "liscia" risale ai tempi degli Assiri (2500 a. C.) e si è conservato per tutto il Medioevo, il Rinascimento e fino a metà del XX secolo. La lisciva, molto diluita, si usava per l'igiene personale, come disinfettante e per lavare i capelli, può essere utilizzata anche come sgrassante per pentole, piatti, pavimenti. Ha un grande potere pulente. Oggi troviamo la cenere presente in molti saponi, come quello di Marsiglia, e in altrettanti prodotti bio per la casa e per la pulizia personale. Il progresso, per andare avanti, si è guardato alle spalle.

Gustare la cura nelle faccende di ogni giorno, come lavare i panni, stenderli e riporli, ci offre momenti dove i ritmi sono più lenti, con tempi giusti, nell'oggi dove tutto è veloce. Bisognerebbe riscoprire questo tipo di bucato, ricco di attenzioni e delicatezza, di fatiche e sacrifici, di collaborazione come un modo per aiutarsi vicendevolmente nel quotidiano. La persona ricevente dovrebbe apprezzare ed essere grato per questo gesto amorevole. Il bucato dà un senso di unione e aiuto a noi, alla famiglia e alle persone che collega. In un condominio sarebbe bello riscoprire lo stenditoio condominiale, luogo dove ci si scambia anche qualche parola di incoraggiamento e di vita. Porre attenzione alle piccole cose di ogni giorno, ai piccoli gesti fa bene al cuore. Cerchiamo di prestare accortezza per ritornare più semplici, autentici, e 'aiutare a lavare i panni altrui' condividendoli. Rivestiamoci di sole per essere raggianti e sprint, avvolti di quel dolce suo calore. Lavare e stendere i panni è un buon esercizio fisico, per ogni muscolatura e la circolazione, piegarsi, alzare le braccia, allungarsi. Ritroviamo questo gesto splendido.

DAL BUCATO APPENA FATTO POSSIAMO ESSERE AVVOLTI DI SOLE, DI VITA.

Come il bucato necessita un suo tempo di asciugatura, anche noi abbiamo dei tempi di crescita personale. Ci possiamo trovare stesi al sole, a riflettere sulla nostra esistenza, davanti alla luce della verità. Il bucato steso al sole richiama l'idea di una trasformazione e di un rinnovamento interiore che agisce attraverso la luce, il calore simbolo di speranza e di forza per andare avanti. Può assomigliare alla vita, con sfide, difficoltà e incomprensioni, ma con il sapone dell'umiltà e della carità, distesi al sole possiamo avere una rinascita quotidiana con i giusti tempi, profumati di luce, di immenso. Stendere i panni al sole per essere avvolti e rivestiti da esso, avere sulla pelle la freschezza dell'aria, il calore vivo che ti dà la vita all'aperto è riattivante.

Essere vestiti di fresco, di vento e di sole è stimolante. Scopiamo la bellezza del bucato al sole come rinascita dell'anima per essere più umani, e provare la meraviglia di essere avvolti dalla vita. Il sole illumina gli indumenti e li fa risplendere donando gioia. Il bucato lava le nostre 'sporcizie', purifica le nostre 'pesantezze' e fatiche e ci rende candidi come la neve. Le lenzuola candide, ricche di storie e di memorie, stese sopra a un filo si gonfiano al vento come vele pronte a salpare all'orizzonte. Appesi anche noi al sole, rivestiamoci di sole per essere luminosi e leggeri, volare anche noi e muovere l'aria donando gioia.

FRANCESCO ROSSI, PROGRAMMATTORE

TRANSIZIONE ENERGETICA DATA DRIVEN, LA PIATTAFORMA ONLINE IL PORTALE NAZIONALE PER LE INFRASTRUTTURE



Il prossimo 7 giugno sarà un giorno cruciale per la transizione energetica in Italia: verrà infatti lanciato il Portale TE.R.R.A., un innovativo "cruscotto" informatico realizzato da Terna nell'ambito del Decreto Energia. Questo strumento avveniristico, che sta per Territorio, Reti, Rinnovabili e Accumuli, è stato progettato per facilitare la pianificazione delle infrastrutture energetiche, promuovendo trasparenza e ottimizzazione in ogni fase del processo. La presentazione ufficiale del portale si è tenuta presso il rinnovato Centro Nazionale di Controllo di Terna, cuore pulsante del sistema elettrico italiano, alla presenza di figure istituzionali di rilievo. Giuseppina Di Foggia, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Terna, ha illustrato le potenzialità di TE.R.R.A. alla presenza del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e del Direttore della Divisione Energia di Arera, Massimo Ricci. Questo nuovo strumento promette di rivoluzionare il modo in cui vengono monitorati e controllati i flussi di energia nella rete di trasmissione nazionale e nelle interconnessioni con l'estero.

L'obiettivo principale del Portale TE.R.R.A. è fornire un livello di trasparenza senza precedenti sui dati e le informazioni relative al sistema energetico. Attraverso questo strumento, sarà possibile promuovere azioni di razionalizzazione e ottimizzazione nella pianificazione delle infrastrutture elettriche. Il portale permetterà agli stakeholder di accedere a un patrimonio informativo vastissimo, comprendente lo stato delle richieste di connessione, la localizzazione di impianti in esercizio e lo stato di avanzamento delle nuove iniziative di connessione. Il portale offrirà un accesso riservato e profilato ai principali attori del sistema elettrico, inclusi il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Ministero della Cultura, Arera, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, oltre agli sviluppatori di impianti di produzione, accumulo e consumo. Questa digitalizzazione consentirà uno scambio di informazioni senza precedenti tra le diverse professionalità coinvolte nella gestione e nel controllo della rete di trasmissione, abbattendo le barriere geografiche e favorendo un'integrazione ancora maggiore.

UNO DEGLI ASPETTI PIÙ INTERESSANTI DEL PORTALE TE.R.R.A. È LA SUA CAPACITÀ DI OFFRIRE MAPPE MULTILAYER NAVIGABILI.

Queste mappe permetteranno di visualizzare gli interventi di sviluppo necessari, quelli pianificati e le linee elettriche esistenti. Sarà possibile osservare l'anagrafica degli impianti già in esercizio e monitorare lo stato di avanzamento delle nuove iniziative di connessione. In questo modo, il portale si configura come uno strumento di comunicazione istituzionale d'avanguardia, in grado di supportare una programmazione territoriale efficiente e sostenibile per l'ambiente. Il contesto in cui nasce il Portale TE.R.R.A. è quello del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, che traccia obiettivi ambiziosi di decarbonizzazione per l'Italia, prevedendo oltre 70 GW di nuove rinnovabili. Questo percorso di transizione energetica richiede un impegno comune a livello nazionale, e il Decreto Energia ha affidato a Terna il compito di realizzare un portale digitale che possa supportare questi obiettivi. Una volta online, la piattaforma offrirà un'enorme quantità di dati aggiornati, fornendo

un supporto continuo agli stakeholder attraverso rapporti di monitoraggio e avanzamento sulla rete e sul sistema elettrico. Questo approccio data-driven permetterà di prendere decisioni informate e di pianificare interventi mirati, riducendo sprechi e inefficienze.

SCOPRI IL MONDO
DEL 'PENSIERO'



Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

CRIPTOVALUTE E GAMING: ANALISI DEL PLAY-TO-EARN BLOCKCHAIN STA RIVOLUZIONANDO L'INDUSTRIA DEL DIVERTIMENTO

Negli ultimi anni, il settore dei videogiochi ha assistito a una trasformazione radicale grazie all'introduzione delle criptovalute e della tecnologia blockchain. Questa evoluzione ha portato alla nascita del concetto di "play-to-earn" (P2E), che sta rivoluzionando il modo in cui i giocatori interagiscono con i giochi e monetizzano il loro tempo e abilità. Il modello play-to-earn consente ai giocatori di guadagnare criptovalute o token non fungibili (NFT) giocando ai videogiochi. Questo approccio rappresenta un cambiamento significativo rispetto al tradizionale modello pay-to-play o free-to-play, dove i giocatori pagano per accedere ai contenuti o acquistano beni virtuali senza alcuna possibilità di guadagno reale. Il play-to-earn sfrutta la tecnologia blockchain per creare economie di gioco decentralizzate. In questi giochi, i beni virtuali, come personaggi, oggetti e valute di gioco, sono rappresentati come NFT. Gli NFT, essendo unici e verificabili su una blockchain, possono essere comprati, venduti e scambiati su mercati aperti, permettendo ai giocatori di convertire il tempo e gli sforzi investiti nel gioco in asset reali. Axie Infinity è uno dei pionieri del modello P2E. Questo gioco consente ai giocatori di allevare, combattere e scambiare creature chiamate Axie. I giocatori guadagnano Smooth Love Potion (SLP), un token che può essere scambiato con altre criptovalute. Axie Infinity ha creato un'economia virtuale sostenibile, con alcuni giocatori che guadagnano abbastanza da sostentarsi completamente giocando. Un altro esempio è The Sandbox, un mondo virtuale basato su blockchain dove i giocatori possono creare, possedere e monetizzare esperienze di gioco. I giocatori possono acquistare terreni virtuali, costruire giochi e attrazioni e vendere queste creazioni come NFT. The Sandbox utilizza il token SAND come valuta di gioco. Decentraland è una piattaforma di realtà virtuale che consente agli utenti di acquistare terreni virtuali e creare contenuti, giochi e applicazioni. Gli utenti possono guadagnare il token MANA vendendo beni e servizi virtuali all'interno del mondo di Decentraland. L'adozione del modello P2E ha permesso a molti giocatori di trasformare la loro passione in una fonte di reddito. Un esempio emblematico è quello di un gruppo di giocatori nelle Filippine, che durante la pandemia di COVID-19 ha iniziato a giocare ad Axie Infinity per guadagnare un reddito stabile. Questi giocatori hanno trovato un'opportunità economica in un momento di crisi globale, dimostrando come il modello P2E possa offrire una soluzione innovativa a problemi reali. Oltre ai benefici economici, il play-to-earn ha anche un impatto significativo sulla comunità dei giocatori. La possibilità di guadagnare giocando incentiva la

partecipazione attiva e la collaborazione tra i giocatori, creando un ambiente di gioco più coinvolgente e dinamico. Inoltre, l'integrazione della blockchain nei giochi offre un livello di trasparenza e sicurezza senza precedenti. Le transazioni sono immutabili e verificabili, il che riduce il rischio di frodi e migliora la fiducia tra i partecipanti. Un'altra area interessante è quella dei metaversi, dove il concetto di play-to-earn si estende oltre i confini dei singoli giochi. Nei metaversi, come The Sandbox e Decentraland, i giocatori possono interagire in un ambiente virtuale condiviso, creando e scambiando beni e servizi digitali. Questi mondi virtuali stanno diventando sempre più complessi e integrati, offrendo nuove opportunità per il commercio e la socializzazione. Tuttavia, il play-to-earn non è esente da sfide. Una delle principali preoccupazioni è la sostenibilità economica dei giochi P2E. Per mantenere l'interesse dei giocatori e garantire un flusso costante di nuovi utenti, è essenziale che i giochi continuino a evolversi e offrire nuove esperienze. Inoltre, la volatilità delle criptovalute può influenzare significativamente i guadagni dei giocatori, rendendo il modello P2E un'opzione di reddito meno prevedibile rispetto ai lavori tradizionali.

Nonostante queste sfide, il play-to-earn continua a guadagnare popolarità e a dimostrare il suo potenziale come modello economico innovativo. Gli sviluppatori di giochi e le piattaforme blockchain stanno costantemente esplorando nuovi modi per migliorare l'esperienza dei giocatori e creare economie di gioco più sostenibili. Un esempio di questo sforzo è l'introduzione di meccanismi di governance decentralizzata, dove i possessori di token possono votare su decisioni importanti riguardanti il futuro del gioco. Questo approccio non solo aumenta la trasparenza e la fiducia, ma permette anche ai giocatori di avere un ruolo attivo nello sviluppo del gioco. Inoltre, molte piattaforme stanno lavorando per migliorare l'accessibilità dei giochi P2E, rendendo più facile per i nuovi utenti iniziare a giocare e guadagnare. In conclusione, il modello play-to-earn sta cambiando radicalmente il modo in cui i giocatori interagiscono con i videogiochi e la blockchain. Con la possibilità di guadagnare criptovalute e NFT, i giocatori possono trasformare il loro tempo e le loro abilità in asset reali, creando nuove opportunità economiche e sociali. Sebbene ci siano ancora sfide da affrontare, il futuro del play-to-earn appare promettente, con un potenziale significativo per rivoluzionare l'industria del gaming e offrire soluzioni innovative a problemi reali.

COMING SOON

La nuova piattaforma italiana



Sii tra i primi a provare la DEMO su
www.zen-q.com

ACCADEMIA ITALIANA DI MARKETING E COMUNICAZIONE

QUANDO L'AZIENDA HA VERA RESPONSABILITÀ SOCIALE

ESSERE SOSTENUTI, PER SOSTENERE CON UNA VISIONE ETICA



La responsabilità sociale d'impresa (RSI) non è un concetto nuovo, ma sta acquisendo sempre più rilevanza nel contesto attuale, caratterizzato da crescenti aspettative sociali, economiche ed ambientali. Il ruolo delle imprese non si limita più alla generazione di profitto, ma si estende alla creazione di valore condiviso per la società nel suo complesso. La RSI può essere definita come l'impegno volontario delle imprese a comportarsi in modo etico e a contribuire allo sviluppo economico, migliorando la qualità della vita dei lavoratori e delle loro famiglie, della comunità locale e della società nel suo complesso.

Questo concetto si basa su quattro pilastri fondamentali: responsabilità economica, responsabilità legale, responsabilità etica e responsabilità filantropica. In molti paesi, la responsabilità sociale delle imprese è regolata da leggi e normative specifiche. Ad esempio, nell'Unione Europea, la direttiva 2014/95/UE impone alle grandi imprese di divulgare informazioni non finanziarie relative a temi ambientali, sociali e di governance. In Italia, il Decreto Legislativo 254/2016 recepisce questa direttiva, obbligando le aziende di interesse pubblico a rendere conto delle proprie pratiche di RSI. La trasparenza è un elemento chiave della responsabilità sociale, poiché consente agli stakeholder di valutare l'impegno delle imprese verso pratiche sostenibili ed etiche.

MA COSA SIGNIFICA REALMENTE PER UN'IMPRESA AVERE UNA VERA RESPONSABILITÀ SOCIALE?

Un esempio emblematico è rappresentato da Coop Italia, una delle maggiori cooperative di consumo italiane. Coop ha sempre avuto un forte impegno verso la sostenibilità e la responsabilità sociale, integrando questi valori nella propria strategia aziendale. La cooperativa ha adottato diverse iniziative per promuovere il rispetto dell'ambiente, come l'uso di energie rinnovabili nei suoi punti vendita e la riduzione degli imballaggi in plastica. Inoltre, Coop si impegna attivamente nella promozione dei diritti dei lavoratori, garantendo condizioni di lavoro dignitose e sicure. Un altro esempio significativo è quello di Chiesi Farmaceutici, azienda farmaceutica italiana con sede a Parma, che ha adottato un modello di business basato sulla sostenibilità e la responsabilità sociale. Chiesi è una delle prime aziende farmaceutiche a essere certificata B Corp, una certificazione che attesta il rispetto di elevati standard di performance sociale e ambientale, trasparenza e responsabilità legale. L'azienda si impegna a ridurre l'impatto ambientale delle sue attività produttive e a migliorare l'accesso alle cure nei paesi in via di sviluppo attraverso iniziative di solidarietà. Questi esempi illustrano come la responsabilità sociale possa essere un motore di innovazione e crescita sostenibile, portando benefici non solo

alle imprese, ma anche alla società e all'ambiente. È però importante sottolineare che la RSI non deve essere vista come un semplice strumento di marketing o una moda passeggera. La vera responsabilità sociale implica un cambiamento culturale all'interno dell'organizzazione, dove i valori etici e la sostenibilità diventano parte integrante della missione aziendale.

Questo richiede un impegno concreto da parte del management e dei dipendenti, nonché un dialogo continuo con gli stakeholder per comprendere e rispondere alle loro aspettative. Da un punto di vista etico, la RSI rappresenta un dovere morale delle imprese verso la società. Le imprese non operano in un vuoto sociale; dipendono dalle risorse naturali, dal capitale umano e dalle infrastrutture fornite dalla società. Pertanto, hanno la responsabilità di restituire parte di ciò che ricevono, contribuendo al benessere collettivo e alla sostenibilità a lungo termine.

QUESTO PRINCIPIO DI RECIPROCIÀ È ALLA BASE DELLA RSI E DOVREBBE GUIDARE LE SCELTE STRATEGICHE DELLE IMPRESE.

Inoltre, la RSI può essere vista come un fattore di mitigazione dei rischi aziendali. Le imprese che adottano pratiche sostenibili ed etiche sono meno esposte a scandali, controversie legali e boicottaggi da parte dei consumatori. La costruzione di una reputazione solida e affidabile attraverso la RSI può quindi tradursi in una maggiore resilienza e competitività nel lungo periodo.

Il settore delle imprese sociali in Italia sta vivendo una crescita significativa, riflettendo un crescente impegno verso pratiche sostenibili e socialmente responsabili. Secondo i dati dell'Istat, le imprese sociali italiane rappresentano un settore in espansione, con un fatturato complessivo che supera i 12 miliardi di euro e un numero crescente di occupati che si attesta intorno ai 350.000 lavoratori. Questi numeri evidenziano l'importanza e l'impatto economico delle imprese sociali nel contesto nazionale, sottolineando come la RSI non sia solo un concetto teorico, ma una realtà concreta con benefici tangibili per l'economia e la società.

Tra le imprese sociali italiane di rilievo troviamo Altromercato, una delle principali organizzazioni di commercio equo e solidale in Italia. Altromercato si impegna a garantire condizioni di lavoro dignitose e giuste retribuzioni ai produttori dei paesi in via di sviluppo, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale e sociale. Attraverso la vendita di prodotti equosolidali, Altromercato contribuisce a creare opportunità economiche per le comunità svantaggiate e a sensibilizzare i consumatori italiani sui temi della giustizia sociale e ambientale.

MATTEO PERTOLDI, STUDENTE E CO FOUNDER DEL PENSIERO SETTIMANALE

LISBONA, SERENITÀ SPENSIERATA TRA LE VIE DEL TEMPO



Il Pensiero torna in viaggio, e lo fa in Portogallo, nella capitale Lisbona. La città è costituita da una combinazione di stili architettonici che spaziano dall'antico al moderno, da un costante sali e scendi per via dei sette colli su cui giace. Le numerose viuzze acciottolate, i piccoli ristoranti a gestione familiare, le palazzine a due piani leggermente rovinate, donano a Lisbona un'identità ben precisa e distinguibile: una piacevole nostalgia affascinante e mai scontata. Nell'aria è percepibile una sensazione di generale rilassatezza, inusuale per una capitale europea. Lisbona, pur non avendo tratti straripanti ed eccessivi, è nell'insieme una città bella ed estremamente piacevole da visitare anche a piedi. Non c'è un modo prestabilito per cominciare il viaggio verso la scoperta. Abbiamo optato per un soggiorno nel "Bairro Alto", un vecchio quartiere popolare, ma centrale della città, che negli anni è divenuto un'importante meta turistica, ricca di piccoli ristoranti e locali. È questo il centro della movida di Lisbona con la famosa strada rosa, meglio nota come "Pink street", che una volta era la zona a luci rosse, colma di bordelli, sale da gioco non autorizzate e loschi bar. In queste vie si celava il fulcro della criminalità organizzata, fino al 2011, quando "Pink Street" è stata totalmente ricostruita, sostituendo le attività precedenti, con bar e locali colorati. Il restyling ha portato ad un cambio di clientela, attratta dal cambio di look. Al momento della nostra visita, si è rivelata una meta estremamente turistica, ma allo stesso tempo divertente da vivere. Nonostante il generale miglioramento della zona, è sempre necessario prestare attenzione a molteplici spacciatori che tormentano i turisti offrendo loro droghe di ogni tipo. Il loro comportamento non è pericoloso o aggressivo nei confronti delle loro possibili "prede", ma è sempre meglio prestare un po' d'attenzione. Il quartiere è caratterizzato da strette vie ciottolate e dal cosiddetto storico Elevador da Glória, una funicolare inaugurata nel 1885, che permette alle persone di spostarsi agevolmente dal basso verso l'alto, risparmiandosi salite estenuanti. Passeggiando, si respira la vera essenza di Lisbona, facendosi trasportare dal flusso della vita locale semplice e spensierata. Fondamentale tappa è inoltre la visita del castello medievale di Sao Jorge, posizionato sul colle più alto di Lisbona, da cui è possibile avere una magnifica vista a 360 gradi su tutta la città, oltre che visitare le rovine, insieme ai pavoni che non perdono mai l'occasione di mettersi in mostra. L'attrazione è locata nello storico quartiere di Alfama, un labirinto di vicoli stretti e scalinate ripide, dove si possono ammirare, oltre alla cattedrale millenaria, le case decorate con azulejos, tradizionali piastrelle di ceramica colorate, dipinte a mano.

Proseguendo verso ovest abbiamo visitato il Quartiere di Belém, meta obbligatoria per ogni visitatore, situata sulle sponde dell'entrata al golfo di Lisbona, caratterizzata principalmente dalla torre di Belém, completata nel 1571, ideata per difendere il golfo da possibili nemici naviganti. Inoltre, sempre qui, sarà possibile visitare il monastero dos Jerónimos, costruito alla fine del 15esimo secolo su una chiesa già pre-esistente e completato circa un secolo più tardi. Il monumento ha uno stile rinascimentale e risulta imponente, mantenendo però la sua eleganza. Qui è stato



firmato nel 2007 il Trattato di Lisbona che ha modificato il Trattato sull'Unione Europea ed il Trattato che istituisce la Comunità europea, apportando importanti innovazioni al diritto primario dell'unione. Un altro luogo molto affascinante per la sua imponenza, ma allo stesso tempo finezza, è la "Praça do Commercio", a pochi passi dal centro città, sul lungomare. Sebbene, come preannunciato, la città è, con un po' di fatica, visitabile a piedi, se si è stanchi, si può godere un tour cittadino a bordo dello storico tram 28, meglio conosciuto come tram giallo, immagine copertina di questa splendida città. Si avrà l'impressione di ritornare indietro nel tempo, nella Lisbona antica.

Nella capitale portoghese si mangia molto bene e si spende relativamente poco: pesce fresco - soprattutto il baccalà - oppure il granchio proposto in tutte le salse. La cucina è spesso a base di aglio. Per ciò che concerne i piatti di terra consigliamo "Bifana" tipici panini con fettine di carne di manzo. Sono l'ideale per un rapido pit stop a pranzo, in quanto sono semplici, ma gustosi e richiedono pochi secondi d'attesa. Ultimo, non per importanza, consigliamo la visita del Cristo Rei, situato sulla sponda opposta di Lisbona, raggiungibile grazie ad un comodo viaggio in traghetto ed una tratta in autobus. Da qui si potrà godere di una vista mozzafiato su tutta la città di Lisbona. Lisbona è certamente una bellissima città, con una melodia estremamente piacevole, che le trasmette una forte identità, in cui ci si sente subito coinvolti e ci si lascia trasportare. Il nostro consiglio è di visitare questa città, se si è alla ricerca di una meta che infonda serenità, ricca di storia, facilmente accessibile e con un buon rapporto qualità prezzo. Consigliata!

VINCENZO CECI, SAGGISTA

DONIZETTI ALLA RISCOSSA



Il presente articolo intende porsi come naturale compimento dei due che lo precedono, il primo su Pia de' Tolomei (*Pensiero settimanale 12*) e il secondo su Belisario (*Pensiero settimanale 15*), personaggi osservati nella loro dimensione storico-biografica e nella successiva trasfigurazione artistica ovvero letteraria, pittorica e musicale; quest'ultima, colta nelle omonime opere di Donizetti ossia la *Pia de' Tolomei* e il *Belisario*. Qui estendiamo la questione ad altre partiture donizettiane considerate minori, e al tentativo della *Donizetti Renaissance*, purtroppo riuscito solo in parte, di reintrodurle sulle scene dei teatri.

IL COMPOSITORE BERGAMASCO, DOTATO DI UN'ECCEZIONALE VENA CREATIVA E DI UNA PREPARAZIONE MUSICALE ASSAI AVANZATA, FU ESTREMAMENTE PROLIFICO:

oltre a una sorprendente mole di musica da camera sia vocale che strumentale, nonché di musica sacra, scrisse circa settanta melodrammi se includiamo nel computo i rifacimenti e le opere incompiute; ebbene, a fine Ottocento, quindi a una cinquantina d'anni dalla sua morte, ne venivano rappresentate soltanto quattro, *Lucia di Lammermoor*, *La favorita*, *L'elisir d'amore* e *Don Pasquale*. La sproporzione è evidente e la domanda immediata: perché una sì drastica riduzione? La risposta non verte sulla qualità musicale e teatrale delle escluse che sovente è ottima, bensì su mere contingenze storiche (cfr. *Zoppelli, Donizetti*, pp. 11-32) e su talune precomprensioni piuttosto ideologizzate della critica musicale. Essa, nella prima metà del XX secolo, soleva accettare come inappellabile il giudizio della storia; così, se questa aveva decretato la caduta della stragrande maggioranza delle opere donizettiane, le stesse erano da considerarsi di nessun rilievo - il presupposto di tale ermeneutica, dalla rigida configurazione storicistica, è l'estetica crociana con le sue premesse idealistiche/ontologiche di natura immanentistica, per le quali la storia si realizza come libero svolgersi dello spirito; e dunque i giudizi della storia sono quelli dello spirito medesimo.

In discontinuità con la precedente letteratura donizettiana, prima il direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni (1937), peraltro a sua volta bergamasco, e poi il musicologo Guglielmo Barblan (1948), pubblicavano due ricerche in cui l'analisi

della vasta produzione di Donizetti è condotta con acribia scientifica e modulata su competenze precipuamente musicali. In realtà, i due studi approdano a visioni assai distanti ma ciò che conta, e che qui vogliamo sottolineare, è l'effetto che sortirono nell'ambito della ricerca e, più genericamente, nel mondo dell'opera, ovvero quello di un rinnovato interesse per dette partiture dimenticate. Contestualmente, cioè ancora nel 1948, Guido Zavaldini curava la pubblicazione dell'intero epistolario del nostro compositore e, soprattutto, al *Teatro Liceu* di Barcellona veniva riesumata l'*Anna Bolena*, dopo ben settant'anni di totale oblio. Così prendeva corpo e vigore il fenomeno della *Donizetti Renaissance*, quel coacervo di genuina attenzione, di ricerca storico-musicale, di pubblicazioni, di convegni e soprattutto di festival e di rappresentazioni del Donizetti cosiddetto minore - che tale non appare più. Ci piace ricordarne alcuni dei protagonisti "sul campo": Maria Callas con l'indimenticabile *Bolena* scaligera del 1957 (tra l'altro diretta proprio da Gavazzeni), Franco Corelli e José Carreras per la riscoperta del *Poliuto*, Montserrat Caballé per il rilancio della *Lucrezia Borgia* e della *Gemma di Vergy*, Rajna Kabaivanska per quello della *Fausta*, Luciano Pavarotti per quello de *La fille du régiment*, Leyla Gencer e Mariella Devia a beneficio di ulteriori eroine donizettiane, e altri ancora.

Non esiste un Donizetti minore, esistono capolavori finalmente recuperati e numerose opere non prive d'interesse in termini di pensiero drammaturgico e di pagine dalla rilevante ispirazione musicale. Soffermiamoci sui primi: tra questi, alcuni (ad es. *Lucrezia Borgia*, *Anna Bolena*, *Maria Stuarda*, *Roberto Devereux*, *Poliuto*, *Linda di Chamoni* e *La fille du régiment*) sono rientrati stabilmente in repertorio; altri (ad es. *Fausta*, *Gemma di Vergy*, *Pia de' Tolomei*, *Belisario* e *Maria di Rohan*) ne restano inspiegabilmente ai margini e se ne auspica una più felice e sistematica integrazione. E un doveroso focus andrebbe serbato al *Diluvio universale*, rappresentato al Festival Donizetti 2023.

Come sottolinea il maestro Aldo Fratini, musicista raffinato e coltissimo, non v'è dubbio che la *Donizetti Renaissance* abbia dato ottimi frutti anche in termini di riordino e catalogazione della produzione donizettiana, ancorché cotanto vasta e varia nei suoi generi. Ma altri ancora se ne attendono, altrettanto prelibati, dal più frequente ritorno sulle scene di tante partiture che non possono e non debbono restarne escluse.

SANDRO VALLETTA, DOCENTE UNIVERSITARIO

SONO PASSATI 50 ANNI DALLO STORICO REFERENDUM

PRIMA DEL DIVORZIO, DI QUALSIASI FORMA ESSO SIA, BISOGNA RIFLETTERE



Il divorzio è un istituto giuridico dell'ordinamento italiano finalizzato a far cessare gli effetti civili del matrimonio. È stato introdotto durante il Governo Colombo, attraverso la legge 1 dicembre 1970, n. 898: "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio" (la cosiddetta legge Fortuna-Baslini), a prima firma del socialista Loris Fortuna. Il 12 maggio 1974, con il Referendum abrogativo, meglio conosciuto come referendum sul divorzio, gli italiani furono chiamati a decidere se abrogare la legge Fortuna-Baslini che istituiva in Italia il divorzio: partecipò al voto l'87,7% degli aventi diritto, votarono no il 59,3%, mentre i sì furono il 40,7%.

Son tornate a fiorire le spine. Chi ha vissuto nel '74 il dibattito per l'introduzione del divorzio nel nostro sistema legislativo, rabbrivisce da qualunque parte della barricata si trovi. Sia pure per motivi che sono opposti è un tema molto "sentito", ma, a mio parere, poco ragionato. Se ci fate caso, la discussione pacata sul divorzio è impossibile fuori dai rari rapporti di amicizia vera, in cui la passione comprensibilissima si sottomette a un ragionamento lucido e sincero, che rifiuta i dogmi, da ambo le parti, e tiene la coscienza dell'altro nello stesso conto della propria. Se così fosse, in tutti questi anni, si sarebbe compiuto uno sforzo maggiore nella direzione di un dialogo, piuttosto che di uno scontro, dogmatico o, se preferite, ideologico, se non altro per rispetto verso tutta la massa di Persone "reali" che sono coinvolte da questo problema e lo vivono con sofferenze incancellabili. Cosa avrebbero dovuto insegnarci questi anni?

QUALI NUOVI DATI AVREBBERO OFFERTO ALLA RAGIONE PER LIBERARLA DAI PREGIUDIZI?

Provo ad elencare quelli che vedo io, mettendo in risalto che è una visione di parte, ma il dialogo ha bisogno, per l'appunto, di due interlocutori. Innanzitutto, e sulla base dei dati statistici, l'introduzione del divorzio non ha salvato il matrimonio:

quello bello, felice che si voleva difendere dalla costrizione e che tutti siamo d'accordo a desiderare. Oltre ad essere più che una pratica, il divorzio ha creato una mentalità: l'amore per sempre non esiste o è una semplice "botta di fortuna". I rapporti uomo-donna sono più conflittuali che mai, fuori o dentro il matrimonio. Tanto è vero che la maggior parte dei giovani non pensa a sposarsi: vedi nascita del fenomeno sociale delle coppie di fatto. I figli di chi sperimenta, o subisce, il divorzio sono innegabilmente feriti e sofferenti; la psicologia e la psichiatria ci diranno se lo sono più o meno di quelli che convivono con genitori che sono coniugi mediamente insoddisfatti, (lascio da parte, per serietà, i famosi casi limite che, in quanto tali, non possono essere risolti da un provvedimento legislativo che invece interessa tutti), o con genitori che litigano, ma che credono nel valore del loro rapporto e si sforzano di tenerlo saldo, fanno più male di quelli che, semplicemente, "vanno via" e normalmente creano altre famiglie.

Ci sono, ormai, nelle società occidentali, studi confermati da dati reali, che evidenziano alcuni aspetti "problematici" dell'attuale gioventù facilmente riconducibili ad insicurezza affettiva. Ma oltre a questi aspetti, ciò che mi colpisce particolarmente è la regressione, piuttosto che la maturazione, del rapporto uomo-donna nella coppia, ma anche nel lavoro e, in definitiva, nella società. So anche, perché lo vedo intorno a me tra le Persone che conosco e rispetto, che la possibilità di "rifarsi una vita", a volte, permette di trovare l'anima gemella giusta e che il dolore di una rottura rafforza la responsabilità verso gli altri e aiuta a combattere le immancabili difficoltà della nuova unione con più maturità e successo. Ma questo è un cammino duro, che suscita, in questo tipo di divorziati, un nuovo rispetto per il matrimonio, assieme ad una dolente nostalgia per gli errori commessi. Da questi pochi cenni, su un problema così vitale, si vede che ci sono molti motivi per discuterne, per non accorciare il tempo della riflessione o, vista l'attualità, della separazione!

VALTER VECELLIO, GIORNALISTA E FILOSOFO

IL PINOCCHIO UNIVERSALE IN MEZZO A NOI



“Se”... Se non fosse stato un accanito giocatore; se per via del gioco non avesse contratto debiti e debitori che lo inseguivano... Certo, la storia e le storie non si fanno con i “se”, ma se Carlo Lorenzini, più conosciuto come Collodi, non si fosse trovato nella necessità e nell’impellenza, forse non avrebbe scritto *“Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino”*. Invece le scrive. Non è che sia granché convinto, però non ha idee migliori per fare un po’ di denaro. A Roma, diretto da Baldassarre Avanzini, si pubblica un giornale, *“Il Fanfulla”*; che pubblica settimanalmente *“Il Giornale per i bambini”*, affidato alla cura di Ferdinando Martini. Collodi “bussa”, gli viene aperto. All’inizio la storia ha per titolo *“La storia di un burattino”*; la prima puntata appare il 7 luglio del 1881; poi nelle edizioni successive fino a quella del 27 ottobre. Collodi per primo non crede molto alla sua storia, la definisce *“una bambinata”*. A Martini dice: *“Fanne quello che ti pare, ma se la stampi, pagamela bene per farmi venire voglia di seguirla”*. Nella prima versione il burattino finisce male, impiccato: *“Stirò le gambe e, dato un gran scrollo, rimase lì, come intirizzito”*.

I LETTORI PROTESTANO: NON PUÒ FINIRE COSÌ.

Fioccano le proteste; Collodi si convince, la storia prosegue. Il burattino resuscita, diventa il Pinocchio che sappiamo. Collodi ci lavora per un paio d’anni: da ribelle e refrattario a ogni regola, Pinocchio diventa un “ragazzino perbene”: da ciocco di legno a umano. In volume viene pubblicato per la prima volta nel 1883, dalla Libreria Editrice Felice Paggi, le illustrazioni di Enrico Mazzanti. Un long seller, pare sia la seconda opera più tradotta della letteratura mondiale, almeno 220.

Quanto abbia venduto non è possibile saperlo con esattezza: i diritti d’autore sono decaduti nel 1940; da allora chiunque può pubblicare liberamente il libro. Per quel che riguarda il nome: c’è chi sostiene che Collodi si sia ispirato al pinolo delle pigne. In Germania il suo nome diventa Bengel, “monello di legno”; in Romania, Tandarica, “scheggia di legno”; in Islanda, Gosi, “giovane allegro e scherzoso”; in Etiopia, lingua aramaica, Afincho, “nasuccio”; in Madagascar, Isariolona, “fantasma d’uomo”.

A ognuno il suo Pinocchio, a seconda delle latitudini: in Perù, per esempio, indossa il tipico cappello di lana multicolore degli indios delle Ande; in Polonia un buffo copricapo con una lunga penna; in Egitto è vestito di bianco con una cintura giallo oro; in Tibet il vestito è a scacchi bianchi e neri. Il “padre” di Pinocchio è Geppetto, un falegname: in Somalia è un nero con i capelli crespi; a New York si trasforma in un signore con i capelli biondi e gli occhiali.

Una favola, un libro per l’infanzia? A parte che i cosiddetti libri per i ragazzini non vanno trascurati neppure da adulti, Benedetto Croce scrive nella sua *“Critica”*:

“Il 1883 fu uno degli anni più veramente feraci della letteratura della nuova Italia, perché vennero fuori allora, tutt’insieme, alcune delle opere geniali del Carducci, del Verga, della Sera, del come D’Annunzio, del Di Giacomo e di altri. E di quell’anno è anche il più ben libro della letteratura infantile italiana, Pinocchio, del Collodi...”

Pinocchio che tanto piacque e piace ai bambini, piace anche agli adulti, e non già per il ricordo del piacere che vi provarono un tempo, o non solo per questo, ma proprio per sé stesso. E’ un libro umano e trova le vie del cuore... Pinocchio è l’umanità ed egli si rizza in piedi ed entra nella vita come l’uomo che intraprende il suo noviziato: fantoccio, ma tutto spirituale. Il racconto è condotto in tono leggero, con perfetta disinvoltura, tra molte piroette dell’immaginazione e riflessione e motti; e nondimeno non cade mai nel mero stravagante e nell’insulso...”

Con il conforto di Croce vado al capitolo XIX del libro, quando Pinocchio si rivolge al giudice e denuncia il furto degli zecchini da parte del Gatto e la Volpe.

“Il giudice era uno scimmione della razza dei Gorilla: un vecchio scimmione rispettabile per la sua grave età, per la sua barba bianca e specialmente per i suoi occhiali d’oro, senza vetri, che era costretto a portare continuamente, a motivo d’una flussione d’occhi, che lo tormentava da parecchi anni. Pinocchio, alla presenza del giudice, raccontò per filo e per segno l’iniqua frode, di cui era stato vittima; dette il nome, il cognome e i connotati dei malandrini, e finì chiedendo giustizia. Il giudice lo ascoltò con molta benignità; prese vivissima parte al racconto: s’intenerì, si commosse e quando il burattino non ebbe più nulla da dire, allungò la mano e suonò il campanello. A quella scampanellata comparvero subito due cani mastini vestiti da gendarmi. Allora il giudice, accennando Pinocchio ai gendarmi, disse loro: “Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d’oro: pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione”. I gendarmi, a scanso di perditempi inutili, gli tapparono la bocca e lo condussero in gattabuia. E lì v’ebbe a rimanere quattro mesi: e vi sarebbe rimasto anche di più, se non si fosse dato un caso fortunatissimo. Perché bisogna sapere che il giovane Imperatore che regnava nella città di Acchiappacitrulli, avendo riportato una gran vittoria contro i suoi nemici, ordinò grandi feste pubbliche, luminarie, fuochi artificiali, corse di barberi e velocipedi, e in segno di maggiore esultanza, volle che fossero aperte le carceri e mandati fuori tutti i malandrini.

“Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anch’io”, disse Pinocchio al carceriere. “Voi no”, rispose il carceriere, “perché voi non siete del bel numero...”. “Domando scusa”, replicò Pinocchio, “sono un malandrino anch’io”. “In questo caso avete mille ragioni”, disse il carceriere; e levandosi il berretto rispettosamente e salutandolo, gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare.

Qui le “riflessioncelle e i motti” si fan molto seri, ti trovi sbalzato d’un colpo dal 1883 a oggi:

PINOCCHIO È QUI, IN MEZZO A NOI.

GIOVANNI MONTALE, STUDENTE E ARTISTA DIGITALE

TURISMO SPAZIALE PRONTA LA INEDITA VACANZA?

DALLE STAZIONI AI PRODOTTI DI LUSO: L'OSPITALITÀ TRA LE STELLE



Il turismo spaziale sta rapidamente evolvendo da concetto fantascientifico a realtà concreta, e l'estate del 2024 potrebbe segnare una svolta epocale per gli aspiranti viaggiatori dello spazio. Già due anni fa, Hilton Worldwide Holdings annunciava un contratto per la progettazione di alloggi, spazi comuni e altre facilities all'interno della stazione spaziale privata Starlab. Questa stazione è solo una delle tre in fase di sviluppo, insieme a Orbital Reef e Axiom Space, segnando un significativo passo avanti nell'ospitalità orbitale. La Nasa, la grande agenzia spaziale americana, è profondamente coinvolta in questi progetti, avendo destinato enormi fondi allo sviluppo di stazioni orbitanti.

**IN PARTICOLARE, HA STANZIATO
160 MILIONI DI DOLLARI PER STARLAB,
140 MILIONI PER AXIOM SPACE
E 130 MILIONI PER ORBITAL REEF**

Questi fondi, pari a quasi mezzo miliardo di dollari, si sommano agli investimenti di aziende private come Virgin Galactic di Richard Branson e Starlink di Elon Musk. Il turismo spaziale, dunque, non è scomparso dai radar, e secondo gli esperti, entro il 2027 potremmo vedere il lancio in orbita di almeno una di queste stazioni. In questa fase, i progetti in corso continuano a progredire, alimentati principalmente dai finanziamenti privati. Axiom, ad esempio, ha in programma di realizzare diverse missioni di prova a partire dall'inizio del 2024, portando i suoi astronauti sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS), attualmente l'unica in orbita. Insieme agli astronauti, viaggeranno anche passeggeri privati che hanno pagato un biglietto del costo di diverse decine di milioni di dollari, per un breve soggiorno nello spazio. Oltre agli investimenti diretti, vi sono anche finanziamenti attraverso operazioni di 'space marketing', che portano nello spazio prodotti destinati a essere venduti sulla Terra. Tra questi prodotti ci sono le tute spaziali, veri e propri capolavori di ingegneria che diventano anche articoli di lusso dal punto di vista estetico. Non a caso, una prestigiosa maison di moda come Prada ha iniziato a disegnare tute spaziali. Sempre in orbita, presto verrà testato un orologio spaziale realizzato da Garmin, le cui funzioni includono il monitoraggio delle condizioni fisiche dell'astronauta e la raccolta di dati preziosi per studiare la reazione del corpo umano ai voli in microgravità. Questi sviluppi non solo rendono il turismo spaziale



una possibilità concreta, ma aprono nuove frontiere per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.

**SIAMO PRONTI PER UN GIRETTO STELLARE
IN QUESTA ESTATE 2024?**

Il turismo spaziale con certezza rappresenta la nuova frontiera per l'industria dei viaggi e dell'ospitalità. Con il coinvolgimento di grandi aziende e agenzie spaziali, e con investimenti significativi sia pubblici che privati, questa estate potrebbe essere solo l'inizio di una nuova era di viaggi tra le stelle. Per chi è disposto a investire cifre considerevoli, l'opportunità di un soggiorno nello spazio sta diventando sempre più una realtà. Intanto prepariamo le valigie. Anzi, le tute.

WWW.PENSIERO.ONLINE

TUTTO IL RESTO E' NOIA

ANGELA ABBA, IMPRENDITRICE

NESSUNO DIPINGE COME DIO



Vivo in un piccolo paese di poche anime, una chiesa sulla collina e un cimitero dal cancello che cigola, testimone di un dolore eterno. Ogni mattina, il fischio rauco del treno e rintocchi argentini delle campane svegliano pendolari, lavoratori e studenti. Il mio paese è un'isola tutta verde, tappezzata di campi di granturco e macchie di cascinali abbandonati, dove i coppi rotti sono gettati a terra dal vento e i gatti dormono al sole sui muretti. Sentieri solitari portano nei boschi di rubine in fiore e negli argini di fango il mio fiume fa i suoi gorgheggi. Qui, grosse lontre hanno scavato tane e nei canneti numerose specie di uccelli nidificano indisturbati. Il mio paese non ha niente di speciale; è solo un piccolo punto segnato sulla carta, una strada provinciale, un fiume, campi arati e grandi distese di prati e di colline.

MI PIACE SDRAIARMI TRA L'ERBA ALTA DEI PRATI E GUARDARE L'ORIZZONTE CHE SI TINGE D'ORO O I MONTI VESTIRSI DI LAVANDA

Tutto sembra una tela dipinta con i toni incipriati da una nebbiolina opalescente. Dalle narici respiro, insieme al profumo dell'erba cipollina, l'odore dolciastro dei tubetti dei miei colori ad olio, dei pennelli lasciati nell'acqua ragia, e guardo pezzetti di vernici incrostate sotto l'unghia. Adoro la pittura, nei colori mi ci tuffo felice come un bambino in una tazza di cioccolata e panna. I colori mi nutrono con i loro pigmenti intensi, delicati e leggeri; sono lo zucchero delle mie emozioni, l'energia che mette in moto tutto il mio essere. Il mondo entra nei miei occhi con la luce e poco alla volta ne assaggio le forme, i colori. E penso al concetto divino, a Dio, la parola più amata e più respinta, più osannata e maltrattata. Penso alla domanda più consumata e dibattuta, che ha attraversato secoli e secoli di storia dell'umanità. Penso al divino nel bisogno di ogni creatura di farsi domande, per cercare di capire il mondo che ci circonda, riferendomi a una spiritualità universale, al mistero dell'esistenza, alla sete incessante di conoscenza e di risposte. Questo concetto di cui parlo è vicino all'uomo e questa mia riflessione cerca di aprire le porte ad un dialogo inclusivo tra le diverse culture e credenze ponendo al centro la ricerca comune che ci connette come esseri umani.

SE POI ALLA FINE, NON RIUSCIRÒ, SPERO DI NON AVER OFFESO NESSUNO

Penso al divino che ha migliaia di nomi, che è migliaia di cose, che assomiglia a tutto o a una cosa soltanto. Il divino, un nome per raffigurare qualcuno che è fuori

dal tempo o è in qualsiasi tempo, che è dappertutto e da nessuna parte. Penso al divino e lo cerco con il cuore e non con la ragione, perché il mio pensiero è troppo fragile per abbracciare ciò che anche la scienza deve riconoscere e di cui non può né affermare né negare l'esistenza. "Nessuno dipinge come Dio". Nessuno come lui crea, disegna, inventa e stravolge ogni logica. Ed io lo immagino come un bambino che si addormenta sulla riva del mio fiume, tra il folto maggese, soffice come un cuscino lentiginato di papaveri rossi. Il divino lo voglio chiamare silenzio, respiro, creatività, potenza, intelligenza, oppure anemone, fiocco di neve.

È colui che dipinge con pennelli di stelle i colori di un'alba e di un tramonto. Dipinge, modella montagne, colline e ne fa la più grande e meravigliosa opera in divenire. Lui esce ogni giorno con una tavolozza di colori per dipingere boschi che al tramonto si incendiano sulle colline, o per incollare nel cielo le stelle e appendere uno specchio di luna sopra al campanile. Come un artista stacca una lacrima dagli occhi di un bambino che ha fame, rattoppa il cuore di una madre andato in pezzi su un campo di battaglia, disegna l'uomo e si commuove davanti alla sua opera più bella. Penso a chi ha fatto dell'arte la sua ragione di vita, una vera passione: pittori, scultori, musicisti, poeti. Gli artisti cercano il divino come simbolo di una realtà superiore, di un ideale perfetto che rappresenta l'assoluto, il mistero che trascende il mondo fisico. Per loro, il divino è l'Oltre che va al di là dell'ordinario, del conosciuto, del comprensibile. L'artista cerca di avvicinarsi a questa realtà trascendentale e attraverso la propria opera cerca di dare forma all'inesprimibile e di avvicinare l'osservatore a quell'Oltre. Van Gogh sopra a un mare che si distende scuro e tranquillo, dipinge una notte piena di stelle, di luci d'oro e malva. Chiudo gli occhi e mi sento dentro questo cielo che brilla come una carta da regalo che avvolge il mio cuore e cerco.

Cerco l'Oltre, mentre mi par di vedere le sue mani muoversi sulla tela, con una concentrazione quasi mistica e che cercano di cogliere una dimensione superiore attraverso i colori e i pennelli. Quando decise di andarsene, il mondo perse un grande artista che cercava il divino nella natura e nel quotidiano. Spesso mi incanto davanti ai suoi quadri e mi accorgo di cercare disperatamente nell'immensità dei paesaggi una connessione con lui. Un quadro può diventare una finestra sull'eternità, un ponte che si tende tra cielo e terra. L'artista, come un alchimista del cuore, attraversa questo ponte e in ogni pennellata o parola, riflette l'eco divino portando sulla terra un pezzetto di cielo. Ma è il divino che col suo tocco delicato e potente, continua a dipingere ogni cosa di eterna bellezza.

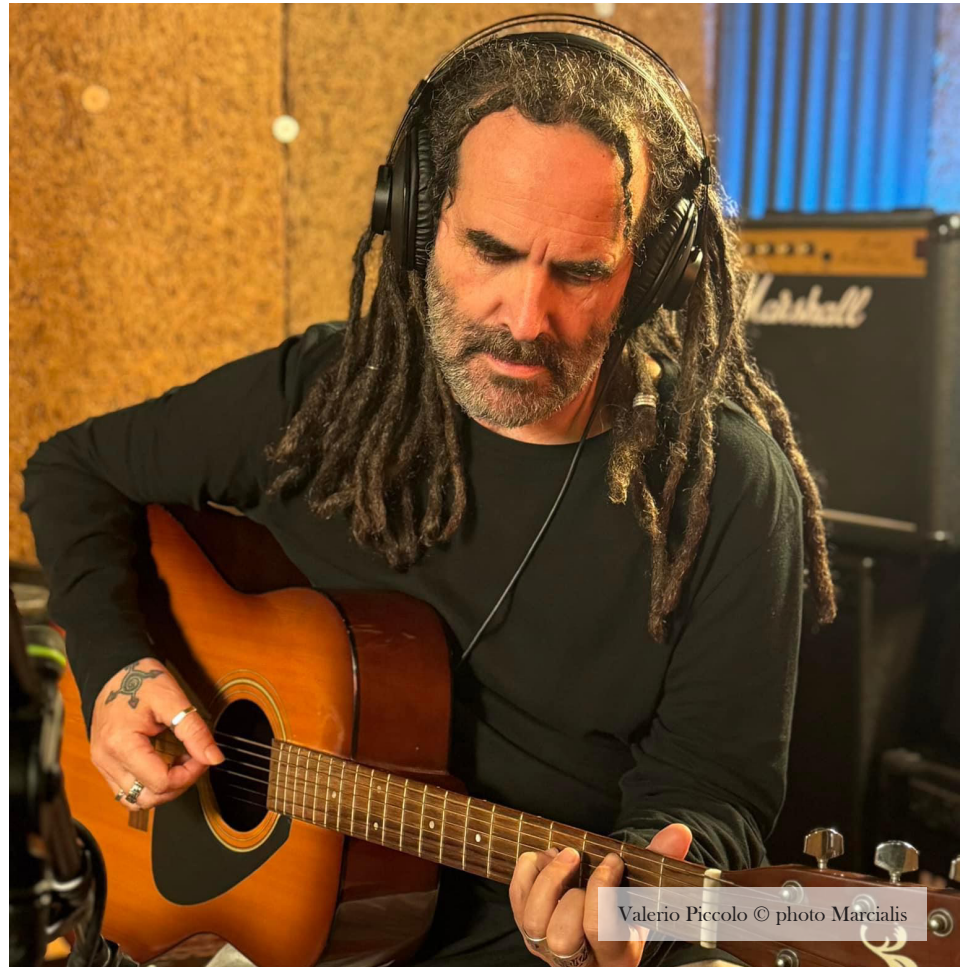
LORENZA NERVITTO, PAROLE E DINTORNI

VALERIO PICCOLO QUANDO TUTTO HA 'SENSO'

Ma davvero tutto ha un "SENSO"? Puoi scoprirlo nel brano uscito questa settimana, che anticipa il nuovo album di prossima uscita di VALERIO PICCOLO. Il musicista e cantautore, inoltre, ha firmato "E SI' ARRIVATA PURE TU", la canzone originale del nuovo film di Paolo Sorrentino, "PARTHENOPE", presentato al 77° Festival di Cannes. "Senso", prodotto da Pino Pecorelli, è un viaggio nella quotidianità dei piccoli gesti, un'esplorazione delicata e profonda di ciò che spesso viene trascurato. Ogni azione, diventa un tassello fondamentale nella ricerca continua del significato. È un percorso che invita a rallentare, a prendersi il tempo per osservare e apprezzare le sfumature della vita di tutti i giorni. Un modo per ritrovarsi.

«Il senso della leggerezza, il senso dell'orientamento, il senso di marcia: il senso di tutto. Chiudere gli occhi per vederci meglio, per respirare e lasciarsi andare - dichiara Valerio Piccolo - Questo primo singolo del mio nuovo disco è un viaggio nella felicità dei piccoli gesti d'amore verso sé stessi e gli altri, dentro una quotidianità in cui il passo a tratti inquieto del quartetto d'archi contende la scena a una musica più distesa, desiderosa di cambiare verso e senso».

Valerio Piccolo è un cantautore e chitarrista nato a Caserta, attivo tra Roma e New York. Dal 2000 è stato il traduttore ufficiale della folksinger americana Suzanne Vega, con cui ha collaborato per diversi progetti artistici, tra cui il "Solitude Standing Tour" e il duetto "Suono nell'aria". Nel 2007 ha pubblicato il suo primo album, "Manhattan Sessions" (La filibusta/Goodfellas), prodotto da Mike Visceglia, nel 2018 ha pubblicato il brano "Hourglass". Nel 2010 è uscito il 45 giri "Union Square", e nel 2011, l'EP "Suono nell'Aria". Nel 2013, a New York, ha musicato dal vivo il testo "Mick and I" della scrittrice e regista teatrale italiana Francesca Romana Zanni. La performance è andata in scena allo storico Cornelia Street Cafe del Greenwich Village. Nel 2014 è nato il suo progetto musicale più importante, "Poetry", dove ha messo in musica poesie di autori celebri come Rick Moody e Jonathan Lethem, nel disco sono presenti ospiti come Neri Marcorè e Ferruccio Spinetti. Nel 2019 ha pubblicato il suo quinto album, "Adam and the Animals", realizzato in collaborazione con Rick Moody. L'album è stato presentato su diversi palchi nazionali e internazionali, tra cui il "Brooklyn Book Festival" e il "Voci per la Libertà" di Amnesty International. Oltre alla sua carriera musicale, è anche noto come traduttore e adattatore per libri, teatro e cinema. Dal 2000 a oggi, Valerio Piccolo ha tradotto e adattato dialoghi per oltre 350 film, includendo opere di rinomati registi contemporanei come Steven Spielberg ("The Post", "The



Valerio Piccolo © photo Marcialis

Fabelmans"), David Lynch ("Mulholland Drive"), Tim Burton ("Big Eyes"), Ron Howard ("Rush"), Quentin Tarantino ("The Eightful Eight"), Clint Eastwood ("American Sniper"), Roman Polanski ("Quello che non so di lei"), Denis Villeneuve ("Blade Runner 2049") e altri. Ha ricevuto numerose nomination e ha vinto il Gran Premio Internazionale del Doppiaggio nel 2017 e nel 2024 per i suoi adattamenti dei film "Florence" di Stephen Frears e "Wonka" di Paul King. Ha anche ricevuto l'Anello d'Oro al festival "Voci nell'Ombra" di Savona nel 2018 e nel 2022 nella categoria "Miglior Adattamento" per i film "The Post" di Steven Spielberg ed "Elvis" di Baz Luhrmann.

ALESSANDRA PLACIDI, PRESS OFFICER

PIÙ CHE MAI, IL RITORNO DI MASSIMO DI CATALDO NUOVO SINGOLO ANTICIPA L'ALBUM '30 ANNI INSIEME'



È in radio e disponibile su tutti i digital store "Più che mai" (Dicamusica/Believe) il nuovo singolo del cantautore Massimo Di Cataldo. Da oggi anche il nuovo video. Il brano anticipa l'uscita del nuovo album "30 anni insieme - volume due" che completa la raccolta del precedente volume uscito nel 2023 e conterrà altre 12 hit della carriera del cantautore, in versioni inedite e rivisitate. Come racconta Massimo Di Cataldo: "Più che mai" è un brano dai connotati leggeri in stile canzone estiva, ma in realtà impegnato nel

ritrarre uno spaccato sociale in cui viene esaltata una vita piacevole e spensierata lontana dalla monotonia logorante di una quotidianità all'insegna dell'insoddisfazione e proiettata nell'incessante ricerca di 'quel qualcosa di più' di cui si sente la perenne mancanza. La soluzione è evadere in un luogo immaginario nel quale le preoccupazioni e i pensieri da cui siamo afflitti svaniscono, a favore di una realtà ideale, sebbene inesorabilmente illusoria". Il brano, di cui Di Cataldo è autore e produttore, si scosta dalle ballads caratteristiche del suo repertorio per affidarsi, in questo caso, a un sound di matrice prevalentemente elettronica con spunti trance e ritmiche drill in un mix ibrido di basso trascinante e chitarre esotiche. Il singolo è accompagnato da un video diretto da Cesare Rascel e con la partecipazione di Beatrice Scarso che rappresenta una riflessione sulla società contemporanea, in cui l'apparenza prende il sopravvento sull'essenza autentica della vita.

Il protagonista, un uomo qualunque, nei momenti della sua quotidianità ripetitiva e alienante, subisce il richiamo dei messaggi promulgati dai social che rinviano a momenti di evasione lussuosa e attraente. L'ambientazione si alterna tra la realtà quotidiana e insoddisfacente del protagonista e un piano fatto di comunicazione social di stampo consumistico. Racconta ancora Massimo: "Mi inquieta soprattutto la crescente dipendenza da dispositivi elettronici e la tendenza ormai diffusa di relegare le proprie esistenze all'utilizzo dei social, rischiando di trascurare la vita reale. Spesso la necessità di apparire e ostentare falsi valori può celare una vita piuttosto ordinaria come quella del protagonista del videoclip, il quale tenta di sottrarsi alla monotonia, rifugiandosi nel miraggio di una vita ideale ai Tropici". Massimo Di Cataldo presenterà il nuovo singolo nei concerti del prossimo tour estivo che riprenderà subito dopo il ritorno dell'artista da Santiago del Cile dove si è esibito in concerto e ha partecipato come special guest al tour della celebre band cilena "Natalino", la quale ha rilanciato con lui la classica "Si dices que te vas", versione spagnola della celeberrima "Se adesso te ne vai".

UFFICIO STAMPA CORO LIRICO SICILIANO

L'ETERNITÀ DI MORRICONE RISUONA NEL TEMPO

FORTI EMOZIONI NELLE CAVEE MILLENARIE DELLA SICILIA



Il Coro Lirico Siciliano

Appuntamento immancabile e tradizionale del prestigioso Festival Lirico dei Teatri di Pietra, giunto alla sua sesta edizione, l'omaggio in musica a Ennio Morricone. Il 2 Agosto al Teatro Greco di Tindari e il 10 Agosto al Teatro Antico di Taormina sarà un crescendo di emozioni in un'atmosfera intima e sognante, per un tributo doveroso al grandissimo musicista, compositore e arrangiatore italiano. Il concerto dedicato al "principe del novecento musicale italiano" sarà dato anche, per la prima volta, il 21 Agosto, nel cuore del barocco siciliano: il teatro a cielo aperto della scalinata della Cattedrale di Noto. Il nuovo format concertistico previsto per le cavee di Tindari e Taormina sarà arricchito in questa edizione 2024 dalla speciale partecipazione del tenore pop lirico Alberto Urso. L'artista messinese, classe 1997, volto televisivo fortemente amato da un pubblico eterogeneo, si è affermato nel panorama musicale internazionale grazie ad una duttilità vocale unica e una nobile presenza scenica consacrando quale ambasciatore del belcanto nel mondo.

Ricchissimo il programma, affidato alla sontuosità del Coro Lirico Siciliano e dell'Orchestra Filarmonica della Calabria, diretti da Filippo Arlia, e la voce unica del soprano Maria Francesca Mazzara, con le interpretazioni suggestive delle colonne sonore di alcuni film simbolo della storia del cinema come Nuovo Cinema Paradiso, Malèna, La leggenda del pianista sull'oceano, Per un pugno di dollari, Mission, C'era una volta il west, Giù la testa, C'era una volta in America con uno sguardo anche al lato "pop" del compositore romano grazie alla nuova suite "Ennio's songs" composta proprio su commissione del Festival Lirico dei Teatri di Pietra dal talento di Corrado Neri per un trittico di eccezione: da "Il mondo" sino a "Se telefonando". Ancora una volta una programmazione di alto livello per una manifestazione che riscuote sempre crescenti successi di pubblico e critica e che promette, ancora una volta, di regalare emozioni uniche in luoghi suggestivi dove, attraverso il sapiente lavoro degli artisti, la leggenda corre verso l'eternità. Un festival della durata di più di tre mesi, che produce oltre quaranta serate di spettacolo nei principali parchi archeologici, nei più blasonati teatri antichi e greci ma anche nelle zone meno note, caratterizzate dalle presenza di tesori di inestimabile pregio che attendono di essere conosciuti e valorizzati.

Il Festival Lirico dei Teatri di Pietra, riconosciuto come iniziativa di alto rilievo culturale e artistico, si svolge sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e delle più importanti cariche istituzionali italiane quali il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Cultura, il Patrocinio della Regione Siciliana, Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo e Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, della Assemblea Regionale Siciliana, della Rai Sicilia, Rai Accessibilità e Rai Pubblica Utilità, della Fondazione Verona per l'Arena, della Confederazione



Alberto Urso

Italiana Archeologi, del Touring Club Italiano, dell'AIAM (Associazione Italiana Attività Musicali), dell'AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo), dell'Associazione Nazionale Archeologi, della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, di Italia Nostra, Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, dell'Associazione "Sicilia, Turismo per Tutti", in collaborazione con Rinascente, Adnkronos, La Sicilia e ha ottenuto il più prestigioso e influente marchio di qualità europea EFFE LABEL, Europe For Festivals, Festivals for Europe.

EURO 2024: UNA STORIA DI PASSIONE E COMPETIZIONE



ITALIA ALBANIA

Sabato 15 giugno
alle 20.45

sky sport



SPAGNA ITALIA

Giovedì 20 giugno
alle 21.00

sky sport

CROAZIA ITALIA

Lunedì 24 giugno
alle 20.45

sky sport



così il quadro delle sedici squadre che si contenderanno il titolo nella fase a eliminazione diretta. Questo torneo non è solo una celebrazione del calcio europeo, ma anche un'occasione per riflettere sull'evoluzione e l'importanza del calcio nel continente. Dalla sua prima edizione in Francia, gli Europei hanno visto un continuo crescendo di interesse e qualità, diventando un appuntamento fisso e irrinunciabile per milioni di tifosi. Ogni edizione porta con sé storie uniche ed indimenticabili, dagli eroi improbabili ai momenti di puro genio calcistico. La Germania, che ha già ospitato grandi eventi calcistici come i Mondiali del 1974 e del 2006, si prepara ora ad offrire un altro spettacolo di livello mondiale. Con stadi moderni e un'organizzazione impeccabile, il paese si propone di accogliere tifosi da tutto il continente, pronti a vivere insieme l'emozione e la passione di Euro 2024. Ma cosa possiamo aspettarci dalla Nazionale italiana in questa edizione? L'Italia arriva a Euro 2024 con grandi aspettative, dopo il trionfo di tre anni fa. Luciano Spalletti, alla guida della squadra, avrà il compito di confermare il successo ottenuto e dimostrare che l'Italia può competere ai massimi livelli. Con una rosa di giocatori talentuosi e una forte determinazione, gli Azzurri sono pronti a difendere il titolo e a scrivere un nuovo capitolo nella gloriosa storia del calcio italiano. Euro 2024 non sarà solo una competizione sportiva, ma anche un momento di unione e condivisione, un evento che celebra i valori dello sport e l'identità europea. Mentre le squadre si preparano a scendere in campo, i tifosi di tutto il mondo si preparano a vivere emozioni indimenticabili, in un torneo che promette di essere una delle edizioni più avvincenti di sempre.

CONVOCATI ITALIA PER EURO 2024, LE SCELTE DI SPALLETTI

Proseguono gli allenamenti a Coverciano, ora due amichevoli contro Turchia e Bosnia-Herzegovina: si avvicina il momento delle scelte. La lista dei 26 Azzurri che saliranno sul volo per la Germania verrà diramata ufficialmente il 9 giugno. Spalletti ha grosso modo già in testa la sua Italia per Euro 2024, ma nella prossima settimana dovrà effettuare la scelta più dolorosa. "Dover tagliare qualcuno mi uccide", ha confessato senza giri di parole il CT nella sua prima conferenza stampa pre-Europei da Coverciano.

Attualmente, sono 29 i giocatori convocati da Spalletti a Coverciano.

Portieri: Gianluigi Donnarumma (Paris Saint Germain), Alex Meret (Napoli), Ivan Provedel (Lazio), Guglielmo Vicario (Tottenham).

Difensori: Alessandro Bastoni (Inter), Raoul Bellanova (Torino), Alessandro Buongiorno (Torino), Riccardo Calafiori (Bologna), Andrea Cambiaso (Juventus), Matteo Darmian (Inter), Giovanni Di Lorenzo (Napoli), Federico Dimarco (Inter), Gianluca Mancini (Roma), Giorgio Scalvini (Atalanta). **Centrocampisti:** Nicolò Barella (Inter), Bryan Cristante (Roma), Nicolò Fagioli (Juventus), Michael Folourunsho (Hellas Verona), Davide Frattesi (Inter), Jorginho (Arsenal), Lorenzo Pellegrini (Roma), Samuele Ricci (Torino). **Attaccanti:** Federico Chiesa (Juventus), Stephan El Shaarawy (Roma), Riccardo Orsolini (Bologna), Giacomo Raspadori (Napoli), Mateo Retegui (Genoa), Gianluca Scamacca (Atalanta), Mattia Zaccagni (Lazio).

GIUSEPPE LALLI, RICERCATORE E SCRITTORE

ASSERGI E LA BATTAGLIA CONTRO FORTEBRACCIO DA MONTONE SEICENTO ANNI FA UN EVENTO DA RICORDARE OGGI

Gli anni 1423-24 sono ricordati come la guerra di **Braccio da Montone** - Andrea Fortebraccio (Perugia, 1° luglio 1368 - L'Aquila, 5 giugno 1424), allorché **L'Aquila** fu coinvolta nella complessa questione della successione della regina **Giovanna II d'Angiò** (Zara, Croazia, 25 giugno 1373 - Napoli, 2 febbraio 1435), regina di Napoli, che, non avendo figli, nel 1421 aveva designato come suo erede **Alfonso d'Aragona** (Medina del Campo, 24 febbraio 1396 - Napoli, 27 giugno 1458), nominando altresì Fortebraccio governatore degli Abruzzi in cambio dell'appoggio contro **Muzio Attendolo Sforza** (Cotignola, Ravenna, 28 maggio 1369 - presso Pescara, 3 gennaio 1424), grande condottiero al servizio di **Luigi III d'Angiò** (Angiò, 25 settembre 1403 - Cosenza, 12 novembre 1434), altro pretendente al trono di Napoli (1). **Giovanna II**, inserendo nell'Italia meridionale un re spagnolo, rischiava di rompere l'equilibrio che sia pure a fatica nella penisola si stava realizzando. Nello scacchiere politico della penisola si andava profilando, come elemento nuovo, la possibilità che **Braccio da Montone**, come gli aveva promesso **Alfonso d'Aragona**, potesse costituire una rilevante signoria nell'Italia centrale. In tale prospettiva il condottiero perugino aveva occupato l'**Umbria** e parte delle **Marche**, minacciando l'assetto dello Stato Pontificio, che correva il serio rischio di essere smembrato, anche per le conseguenze di quello scisma che a partire dal 1378 aveva devastato il corpo della Chiesa e che si era appena ricomposto con l'elezione a papa, nel 1417, di Oddone Colonna - **Martino V** (Genazzano, 25 gennaio 1369 - Roma, 20 febbraio 1431). Le mire di Braccio erano ancora più ambiziose: egli ambiva alla conquista della stessa Napoli o, nel caso non fosse stato possibile, almeno alla legittimazione di quanto già usurpato (2). Dall'esito dell'avventura dell'ardimentoso condottiero umbro sembrava dipendere l'assetto politico della Chiesa, del Regno di Napoli, del ducato di Milano e della Toscana.

L'accorto **Martino V**, approfittando della rivalità fra **Firenze e Milano**, riuscì a coinvolgere **Filippo Maria Visconti** (Milano, 3 settembre 1392 - Milano, 13 agosto 1447) nella lega, che di lì a poco si formerà, contro **Braccio**, favorito a sua volta da Firenze in un'ottica antipapale. (3) In questo quadro, **L'Aquila**, che in un primo momento si era mostrata favorevole alla politica di usurpazione attuata dal condottiero perugino, mutò atteggiamento allorché si avvide che un'eventuale signoria di Braccio avrebbe ridotto l'autonomia di cui la città godeva a motivo della sua natura demaniale. Tanto bastò che **Braccio da Montone**, il 12 maggio del 1423, si presentasse sotto le mura della città rimproverandole l'aperta ribellione ai legittimi sovrani e cingendola d'assedio. Da una parte, dunque, **Alfonso d'Aragona**, pretendente al Regno di Napoli e di Sicilia e il suo luogotenente Braccio da Montone, dall'altra **papa Martino V**, **Filippo Maria Visconti** duca di Milano, **Giovanna II**, che nel frattempo aveva ripudiato il figlio adottivo Alfonso d'Aragona e adottato **Luigi III d'Angiò**, e **L'Aquila**.

Campione della coalizione antibraccasca è il summenzionato **Muzio Attendolo Sforza**, che morirà il 3 gennaio 1423 portato via dalla corrente dell'acqua del fiume Pescara nel tentativo di riacciuffare un soldato che stava affogando (lo vendicherà il figlio, quel **Francesco Sforza** (Cigoli, 23 luglio 1401 - Milano, 8 marzo 1466) che, allora giovanissimo, partecipò alla battaglia, e che sarà nel 1450 il primo duca di Milano. Braccio, nella piana aquilana, si muove con facilità dal momento che il contado aquilano non tiene. A raccontarci queste vicende belliche sono i versi dell'«Anonimo aquilano», da molti autori identificato con **Niccolò Ciminello di Bazzano** (Bazzano, 1350 circa - L'Aquila, 1430 circa), presunto combattente nella guerra contro Braccio:

*Asserece se dene a Peschiumaiure
E poco stette arrendersi Pienza
In Aquila sci n'era era gran dolore.
O contadini falzi ognuno penza
Braccio ne già lieto de bon core
A Carapelle a dare intenza
E in pochi iurni se fece pria
E tutta se li dé la Baronia. (4)*

Gli unici a tenere sono i castelli di Fontecchio, Rocca di Mezzo e soprattutto Stiffe, che resisterà indomita fino alla fine del conflitto, «dal quale L'Aquila e i collegati usciranno vittoriosi anche in virtù di queste isolate ma strenue e strategiche resistenze» (5) Così **Mario Chini**, nel suo libro dedicato a **Silvestro Aquilano**, scrive ricordando quegli eventi di seicento anni fa:

Nel torbido periodo di agitazioni in cui si trovò il regno di Napoli per le contese fra Martino V e Giovanna II, con l'intenzione di tagliarsi nel panno del gran

manto temporale della Chiesa o in quello un po' più ristretto del Regno feudale di Napoli un suo mantello di principe laico indipendente, costò all'Aquila, che non si accorse (e non poteva accorgersi) come, vincendo Braccio, avrebbe probabilmente ritardato lo svolgimento della storia d'Italia nel senso della unificazione, sacrifici grandi e grandi dolori. Ma Antonuccio, aiutato di fuori dalle armi del Caldora e dello Sforza, riuscì a vincere. Nella battaglia campale del 2 giugno 1424, Braccio stesso fu ferito da prima, poi catturato, e, forse, ucciso sotto i ferri del chirurgo. E la memoranda giornata, che rese esultanti gli Aquilani, che fece loro istituire persino "la campana della vittoria" per commemorarla ogni giorno col suono del bronzo, li fece anche più rispettati e nel Regno e nella rimanente Italia. Dello stato di euforia, che ne seguì, è testimonia il poema in ottave, di ignoto autore, ma certo di non incolto pubblico canterino, che, in forma presso che romanzesca, innalza la guerra di Braccio alle altezze dell'epica delle crociate. (6)

Piace allo scrivente ricordare un episodio che avvenne a margine dell'epocale battaglia del 2 giugno 1424 e che ebbe come protagonista tale Antonio della Giacchetta. Riferisce **Nicola Tomei** (Villa Sant'Angelo, 1718 - L'Aquila, 1792), preposto di Assergi dal 1742 al 1764, nonché primo storico del paese e della sua chiesa, come nel Tomo III di Antinori foglio 300, si leggesse che

nella rinomata guerra di Braccio, questo gran Capitano per impedire, che gli Aquilani, uscendo dalla città, si andassero ad unire all'esercito de' Collegati, mentre si combatteva nel campo di Bagno, situò un distaccamento in un luogo opportuno da tagliar loro la strada. Quando poi nel giorno della battaglia 2 giugno 1423 uscirono gl'Aquilani per unirsi al campo, trovato l'ostacolo de' Nemici, vi fu Antonio della Giacchetta, che co' suoi Soldati disfece valorosamente il distaccamento Braccesco, ed aprì il passo; e fu questa la prima prodezza di quella gloriosa giornata. Or è indubitato, che tra le Antiche famiglie d'Assergi vi è stata la Giacchetta, detta oggi Cipicchia, come si ritrae dalla rozza iscrizione, che si legge nella Cona dello Spirito Santo, ed è la seguente: Jacobo, et Jo: Battista de Jacchetta e Fratelli nell'anno 1560 fundarono questa Cappella. Dalla piema diruta da tutti i fondamenti Jacobo e Jo: Battista e Fratelli eredi Cipicchia l'anno di nuovo redificata Sumptibus An. 1620.

«Non vi è ripugnanza - prosegue il Tomei - che quel prode Comandante potesse essere d'Assergi o almeno oriundo, sapendosi, che gli uomini delle Terre popolarono la Città, e che unitamente concorrevano in tutti gli affari di guerra, e di pace» (8). La storia, come asserisce il nostro grande conterraneo **Benedetto Croce** (Pescasseroli, 25 febbraio 1866 - Napoli, 20 novembre 1952), è sempre contemporanea, nel senso che, allorché fissiamo l'attenzione su un determinato periodo o su un determinato tema, e diamo di essi una interpretazione piuttosto che un'altra, sempre siamo mossi da un'esigenza che si manifesta nel presente.

La campale battaglia che si combatté seicento anni fa nella piana di **Bazzano** non fu un avvenimento periferico, come per molto tempo una certa storiografia ha ritenuto. Fu, al contrario - ma questo lo possiamo giudicare solo oggi, nel presente, appunto, con uno sguardo d'insieme - un episodio dal cui esito molto dipese l'assetto dello Stato Pontificio e molto dipese la capacità dell'Aquila di preservare uno status di autonomia che le veniva dalla sua natura di città demaniale(7). A questo riguardo, è indubbio che, pur tra alterne vicende, significativo fu il contributo del contado - e in esso quello del valoroso comandante assergese - , quel contado che un secolo dopo pagherà il prezzo più alto dell'esito disastroso della rivolta antispagnola dell'Aquila. Non è retorico affermare che quel **2 giugno di seicento anni fa** L'Aquila, in qualche modo, fece la storia, e un po' di storia la fece anche **Assergi**. Viene da chiedersi: in che misura la Storia, quella con la S maiuscola, è frutto di atti eroici individuali? E in che misura Dio si nasconde nei dettagli? Il sullodato Benedetto Croce, dall'alto del suo storicismo, forse avrebbe sorriso della prima domanda, assai meno della seconda, perché che Dio si nasconde nei dettagli proprio a lui è sfuggito. Lo diceva nelle conversazioni che teneva di tanto ai giovani studiosi che frequentavano a Napoli quell'Istituto italiano per gli studi storici da lui fondato. Lo diceva in tedesco, Gott ist im Detail, citando lo storico dell'arte **Aby Moritz Warburg** (Amburgo, 13 giugno 1866 - Amburgo, 26 ottobre 1929) forse - chissà? - per farsi capire da pochi o per una certa ritrosia a rivelare i palpiti della sua anima (8).

NOTE AL TESTO: (1) Per gli aspetti della complessa vicenda, cfr. N. F. FARAGLIA, Storia della regina Giovanna, Lanciano, Rocco Carabba, 1904. (2) A. CLEMENTI, Storia dell'Aquila, Bari, Editori GLF Laterza, 2009, p. 63. (3) Ivi, p. 64. (4) V. PARLAGRECO, La guerra di Braccio Poema di Nicola Ciminello, Aquila, Tipografia Atermina, 1903, p. 32. (5) A. CLEMENTI, Storia dell'Aquila, cit., 72. (6) M. CHINI, Silvestro Aquilano e l'arte in Aquila nella metà II metà del sec. XV, Aquila, La Bodoniana, 1954 pp. 11-12. (7) Cfr. R. VALENTINI, Lo stato di Braccio e la guerra aquilana nella politica di Martino V, in «Archivio della R. Società di Storia Patria», LII (1931), pp. 223-379. (8) Cfr. G. DESIDERIO, Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce, Macerata, Liberlibri di AMA srl, 2014, p. 297.

DONATO LIMONE, DOCENTE UNIVERSITARIO*

AMMINISTRARE, OGGI QUALI SONO I DIRITTI DIGITALI? ESPLORIAMO IL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Continuiamo il nostro viaggio tra le fonti fondamentali dei diritti digitali prima di illustrare nei numeri successivi di questo periodico i singoli specifici diritti. Le fonti che abbiamo considerato sono la Costituzione, La Carta dei diritti fondamentali della UE, la Dichiarazione europea dei principi e dei diritti digitali.

Oggi prendiamo in considerazione il *Codice dell'amministrazione digitale*, che possiamo considerare la fonte primaria di questo sistema di diritti che caratterizzano la società dell'informazione. La finalità del "Codice" (dlgs 82/2005 e sm) è stabilita nell'art. 2: "1. Lo Stato, le Regioni e le autonomie locali assicurano la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale e si organizzano ed agiscono a tale fine utilizzando con le modalità più appropriate e nel modo più adeguato al soddisfacimento degli interessi degli utenti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione". I principi generali del Codice si applicano sia al settore pubblico e sia al settore privato. La sezione II del Codice è intitolata "Carta della cittadinanza digitale" che comprende alcuni diritti digitali, ma altri diritti sono indicati in tutto il testo del Codice con i relativi obblighi da parte delle pubbliche amministrazioni a rendere concreto l'esercizio di tali diritti.

In questo articolo ci limitiamo ad elencare questi diritti:

- diritto all'uso delle tecnologie (art. 3);
- il diritto alla identità digitale e al domicilio digitale (art. 4);
- pagamenti elettronici con modalità informatiche (art. 5);
- comunicazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni (art. 5 bis);
- utilizzo del domicilio digitale (art. 6 e ss) e degli indici dei domicili digitali;
- il diritto ai servizi on line semplici ed integrati (art. 7);
- il diritto dei cittadini ad essere formati sul Codice dell'amministrazione digitale e sull'utilizzo dei servizi (art. 8);
- il diritto alla connettività alla rete internet negli uffici e luoghi pubblici (art. 8bis);
- il diritto alla partecipazione democratica elettronica (art. 9);
- il diritto ad amministrazioni riorganizzate, semplificate, digitalizzate con un approccio sistemico ed integrato (art. 15);
- il diritto a potere formare e utilizzare documenti informatici con valore legale (art. 20 e ss.) e firme elettroniche con valore legale (art. 24 e ss.);
- il diritto a procedimenti amministrativi digitali garantendo ai cittadini il



diritto di accesso ai dati/documenti (art. 41 e ss.);

- l'obbligo per le amministrazioni di conservare i documenti da parte delle pubbliche amministrazioni e il diritto dei cittadini di richiedere copia dei documenti conservati e di accedere telematicamente a tali documenti (art. 43, comma 2);
- il diritto alla privacy dei dati contenuti nei documenti delle pubbliche amministrazioni (art. 46);
- il diritto alla segretezza della corrispondenza trasmessa telematicamente (art. 49);
- il diritto di accesso ai dati pubblici resi disponibili dalle pubbliche amministrazioni (art. 50);
- il diritto di accesso telematico e riutilizzo dei dati pubblici (art. 52);
- il diritto di accesso ai siti web delle pubbliche amministrazioni (art. 53);
- il diritto di accesso alle basi dati di interesse generale (art. 60);
- il diritto di accesso telematico ai servizi delle P.A. (art. 64 bis);
- il diritto di utilizzare il sistema per le deleghe digitali (art. 64);
- il diritto di presentare istanze e dichiarazioni in modalità digitali (art. 65);
- il diritto ad utilizzare la carta d'identità elettronica (art. 66).

CONIATA LA MONETA PER LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7



© dal sito ufficiale g7italy.it

Una moneta speciale è stata coniata per celebrare la settima volta dell'Italia alla guida del G7, una ricorrenza che segna un traguardo significativo per il nostro Paese. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha deciso di dedicare un'emissione straordinaria alla presidenza italiana del Gruppo dei 7, assunta il 1° gennaio del 2024. Questo evento è stato immortalato attraverso una moneta in argento, in versione Fior di Conio, creata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La moneta, progettata dal

maestro incisore Emanuele Ferretti, ha un valore nominale di 3 euro e una tiratura limitata di 4.000 pezzi, rendendola un pezzo da collezione esclusivo e molto ricercato. Questa creazione non è solo un omaggio alla leadership italiana, ma rappresenta anche un simbolo di progresso e tradizione, unendo elementi del nostro patrimonio culturale con visioni futuristiche.

Sul dritto della moneta è rappresentata l'Italia proiettata verso il futuro, un'immagine simbolica che sottolinea il ruolo del nostro Paese nell'innovazione e nella tecnologia. La figura dell'Italia è coronata dall'intelligenza artificiale, un elemento che simboleggia il nostro impegno nello sviluppo tecnologico e nella ricerca. Questo design intende riflettere la modernità e la capacità dell'Italia di guidare le sfide del futuro, mantenendo un equilibrio tra tradizione e innovazione. Il rovescio della moneta presenta un maestoso ulivo secolare, un simbolo della nostra terra e della nostra cultura. L'ulivo rappresenta la forza, la resilienza e la pace, valori che sono profondamente radicati nella nostra storia e nella nostra identità nazionale. Questa immagine è un omaggio alle nostre radici, alla bellezza e alla fertilità del territorio italiano, e al legame inscindibile tra la nostra cultura e la natura. L'emissione di questa moneta rappresenta un evento significativo non solo per i collezionisti, ma anche per tutti coloro che vedono in questo gesto un riconoscimento del ruolo importante che l'Italia gioca sulla scena internazionale. La presidenza del G7 è un'opportunità per l'Italia di guidare discussioni cruciali su economia globale, cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile e molte altre tematiche di rilevanza mondiale.

CASSIA MORETTI, STUDENTE

SE L'AGENTE LISA PROTEGGE ON LINE GLI AMICI INDIFESI

UN CUCCIOLA DI VOLPE SALVATO HA COMMOSO LA RETE

Nel giusto equilibrio tra digitale ed azione, anche la Polizia di Stato italiana ha deciso, ormai da tempo, di sfruttare il potere dei social media per raggiungere e proteggere i cittadini in modi innovativi. Tra le iniziative più interessanti c'è sicuramente quella dell'Agente Lisa, un profilo virtuale creato appositamente per intervenire online e aiutare chi è in difficoltà. Recentemente, Agente Lisa ha catturato però l'attenzione del pubblico per aver contribuito a salvare un cucciolo particolare, dimostrando ancora una volta quanto possa essere preziosa la presenza della Polizia anche nel mondo digitale. L'Agente Lisa è una figura ormai ben conosciuta su Facebook e altre piattaforme social. Grazie a questo profilo, la Polizia di Stato riesce a stabilire un contatto diretto con gli utenti, offrendo consigli, supporto e interventi immediati in situazioni critiche. Questa iniziativa non solo ha reso la Polizia più accessibile, ma ha anche permesso di intervenire in tempo reale in casi che altrimenti sarebbero potuti passare inosservati. Uno degli episodi più toccanti è avvenuto di recente nel commissariato di San Candido, Bolzano, dove una pattuglia è stata chiamata per un intervento insolito e commovente.

Il profilo Facebook dell'Agente Lisa ha raccontato così l'accaduto: "Un intervento insolito per la pattuglia del commissariato di San Candido (Bolzano) che è stato chiamato per questo meraviglioso cucciolo di volpe rimasto intrappolato in una recinzione e che rischiava di rimanere soffocato nel tentativo di liberarsi. Alcuni filamenti della rete di recinzione, infatti, si erano attorcigliati attorno al collo ed attorno alla zampa anteriore sinistra del cucciolo. La preoccupazione maggiore era dovuta al fatto che il filamento si stava stringendo sempre di più a causa dei movimenti scomposti del piccolo animale spaventato. I poliziotti si sono adoperati per evitare il peggio, in attesa dell'arrivo del medico veterinario. La dottoressa poi, con l'aiuto degli agenti, dopo aver liberato la piccola volpe dalla trappola mortale in cui era finita, ha provveduto a medicarle le ferite per poi restituirla la libertà. Ciao piccolina! #essercisempre."

L'episodio della piccola volpe ha toccato profondamente il cuore degli utenti online, dimostrando quanto sia importante il ruolo della Polizia non solo nella protezione dei cittadini, ma anche degli animali. Questo intervento ha evidenziato come la tecnologia e l'uso intelligente dei social media possano fare la differenza in situazioni critiche. L'Agente Lisa non è solo un profilo social, ma un vero e proprio strumento di interazione e supporto. Grazie a questo canale, le persone possono segnalare situazioni di emergenza, chiedere consigli e ricevere aiuto immediato.

La Polizia di Stato, attraverso Lisa, riesce a monitorare il territorio in modo più capillare e a intervenire tempestivamente.

La storia della piccola volpe è solo uno dei tanti interventi che quotidianamente vengono gestiti dall'Agente Lisa. L'impegno costante della Polizia di Stato per proteggere i più deboli, siano essi esseri umani o animali, trova nel digitale un alleato prezioso. La presenza online di Lisa è un segno dei tempi che cambiano, ma anche della capacità delle istituzioni di adattarsi e innovarsi per rispondere alle esigenze dei cittadini. Il profilo di Lisa, oltre a raccontare episodi di intervento come quello della volpe, offre anche consigli pratici su come comportarsi in situazioni di pericolo, come proteggere i propri dati online e come riconoscere truffe e frodi. Questo approccio educativo è fondamentale per prevenire situazioni critiche e per sensibilizzare il pubblico su temi importanti.



© Dalla pagina Facebook dell'Agente Lisa



Fino a 50€ di buoni regalo con i piani di 2 anni

**Approfitta di uno
sconto del 73%
+ 3 mesi extra**



Abbonati a NordVPN

ROBERTO D'ANGELO, SPECIALISTA IN ESTETICA CONTEMPORANEA

TOM HOLLAND TORNERÀ AD ESSERE SPIDER-MAN

CURIOSITÀ PER IL QUARTO CAPITOLO DELLA SAGA MARVEL

“Vorrò sempre fare film su Spider-Man. Devo la mia vita e la mia carriera a quest'eroe,” ha confessato Tom Holland rispondendo a una domanda durante il Sands International Film Festival a St. Andrews, in Scozia. E aggiunge: “Quindi la risposta semplice è sì. Avrò sempre voglia di fare di più.” L'attore britannico veste i panni del supereroe dal 2017, quando uscì al cinema “Spider-Man: Homecoming”, seguito dai campioni d'incassi “Far From Home” nel 2019 e “No Way Home” nel 2021. Sebbene Holland non veda l'ora di tornare sul set per il quarto capitolo della saga targata Marvel, il progetto sarebbe ancora in fase embrionale: “Abbiamo i migliori del settore che lavorano qualunque sia la storia,” ha detto, “ma finché non sarà inquadrata al meglio, abbiamo un'eredità da proteggere. Il terzo film è stato così speciale sotto tanti aspetti che dobbiamo essere sicuri di fare la cosa giusta.” No Way Home aveva infatti incassato più dei primi due film al botteghino poiché nella pellicola Holland recitava al fianco degli Spider-Man “passati”, interpretati da Tobey Maguire e Andrew Garfield. Tom Holland ha rapidamente catturato il cuore dei fan di tutto il mondo grazie alla sua interpretazione vivace e autentica di Spider-Man. La sua prima apparizione come Peter Parker in “Spider-Man: Homecoming” ha segnato una svolta significativa nel Marvel Cinematic Universe (MCU). Il film, diretto da Jon Watts, ha offerto un ritratto fresco e giovanile dell'Uomo Ragno, lontano dalle versioni più mature e tormentate dei suoi predecessori, Tobey Maguire e Andrew Garfield. La performance di Holland ha brillato per la sua combinazione di innocenza adolescenziale e spirito eroico, conquistando critica e pubblico.

QUANDO DOVREBBE USCIRE SPIDER-MAN 4

Mentre monta l'attesa per Spider-Man 4, Tom Holland ha raccontato l'emozione di essere coinvolto anche nel lato creativo della realizzazione del film: “È la prima volta che faccio parte del team creativo così presto. È semplicemente un processo in cui osservo e imparo. È un palcoscenico davvero divertente per me. Come ho detto, tutti vogliono che accada. Ma vogliamo assicurarci di non esagerare.” Secondo quanto aveva riportato l'insider Daniel Richtman, il ritorno sul set sarebbe previsto per l'autunno di quest'anno, ma resta da sciogliere il nodo regia: ancora nessuno è infatti stato designato per l'ambita posizione. Con la conferma del suo ritorno, Tom Holland apre un nuovo capitolo per Spider-Man. Sebbene i dettagli del quarto film siano ancora in via di definizione, l'entusiasmo è palpabile. Holland ha espresso il suo desiderio di esplorare nuovi aspetti del personaggio e di partecipare attivamente al processo creativo. Questa nuova fase potrebbe rappresentare un'evoluzione significativa per Spider-Man, portandolo in territori narrativi inesplorati. La possibilità di vedere un Peter Parker più maturo, alle prese con sfide ancora più complesse, è una prospettiva eccitante per i fan. La Marvel ha dimostrato di saper reinventare i suoi personaggi in modi sorprendenti e innovativi, e con Holland al timone, le aspettative sono altissime. Uno degli aspetti più discussi del prossimo film è la scelta del regista. Jon Watts, che ha diretto i primi tre film, ha stabilito una visione chiara e coesa per il personaggio. Tuttavia, con la sua uscita dalla regia del prossimo capitolo, la Marvel dovrà trovare



©SpiderMan2 PS5

un sostituto in grado di mantenere la stessa qualità e coerenza narrativa. La scelta del regista sarà cruciale per determinare il tono e la direzione del film.

LA TRILOGIA INIZIALE: SUCCESSO PLANETARIO

“Spider-Man: Homecoming” (2017) è stato il primo passo di Holland nel ruolo, un film che ha saputo mescolare umorismo, azione e un profondo senso di crescita personale. Il personaggio di Peter Parker è ritratto come un giovane alle prese con le normali sfide dell'adolescenza, ma con il peso aggiuntivo dei suoi superpoteri. Questo equilibrio ha permesso al pubblico di identificarsi con lui in modo più profondo rispetto alle versioni precedenti. Il seguito, “Spider-Man: Far From Home” (2019), ha portato Peter Parker fuori dalla sua comfort zone di New York City, immergendolo in un'avventura internazionale. Il film ha esplorato il tema della responsabilità e del lutto, con Peter che deve affrontare la perdita del suo mentore, Tony Stark, e le nuove minacce rappresentate da Mysterio, interpretato da un magnetico Jake Gyllenhaal. La pellicola ha incassato oltre un miliardo di dollari, consolidando ulteriormente la posizione di Holland come uno degli attori di punta del MCU. “Spider-Man: No Way Home” (2021) ha rappresentato il culmine della trilogia iniziale, un film che ha superato le aspettative dei fan con il ritorno dei precedenti interpreti di Spider-Man, Tobey Maguire e Andrew Garfield. Questo crossover epico ha reso omaggio ai film precedenti e ha fornito un'esperienza cinematografica senza precedenti. La trama, che ruota attorno alle conseguenze dell'identità svelata di Peter Parker, ha esplorato temi di redenzione, sacrificio e unità. La performance di Holland è stata acclamata per la sua profondità emotiva e per la capacità di trasmettere la crescita del personaggio attraverso situazioni estremamente difficili. “No Way Home” è diventato uno dei film più redditizi di tutti i tempi, incassando oltre 1,9 miliardi di dollari a livello globale.

ELEZIONI EUROPEE
8-9 GIUGNO 2024

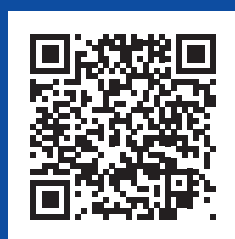
**USA IL
TUO VOTO.**



**#USA
IL TUO
VOTO**



[ELEZIONI-EUROPEE.EU](https://elezioni-europee.eu)



FRANCESCA MAGISTRI, AUTRICE

INTERVENTO D'ARTE DRAMMATICA IN AMBITO POLITICO

GIACOMO MATTEOTTI, LA STORIA CONTINUA SUL PALCOSCENICO



©Teatro di Roma

‘Giacomo’ è il titolo. Solo una parola che però dice tutto. Nella premessa le parole: ‘Un intervento d’arte drammatica in ambito politico’, sono più di una rappresentazione teatrale, è un vero viaggio illuminante e storico tratto dai verbali delle assemblee parlamentari del 31 gennaio 1921 e del 30 maggio 1924. Il progetto è di Elena Cotugno e Gianpiero Borgia. Le parole di Giacomo Matteotti con interruzioni d’Aula, drammaturgia di Elena Cotugno e Gianpiero Borgia, ideazione, coaching, regia e luci Gianpiero Borgia, con Elena Cotugno. Giacomo Matteotti, nato il 22 maggio 1885 e morto a Roma il 10 giugno 1924, è stato il segretario del PSU dal 1922 al 1924, prima della presa del potere da parte del regime fascista in Italia. Studioso di diritto penale e di pubblica finanza, organizzatore di leghe bracciantili, amministratore e sindaco di alcuni comuni del Polesine, deputato per tre legislature, Matteotti fu apostolo di verità e di ragione, esempio di coraggio morale e fisico. Morì il 10 giugno 1924, a 39 anni, per mano di una banda di fascisti per ordine di Benito Mussolini. Lo spettacolo ‘Giacomo’ vuole porre in risalto il discorso politico di Matteotti, mettendo a confronto due dei suoi interventi in Parlamento: quello del 31 gennaio 1921, in cui denuncia le connivenze tra le forze politiche borghesi e le squadracce fasciste, e quello del 30 maggio 1924, l’ultima seduta a cui Matteotti partecipò prima di essere assassinato, in cui contesta i risultati delle elezioni dell’aprile di quell’anno. Questa tragedia, politica e antispettacolare, consiste nella riproposizione delle parole di Matteotti nella loro nuda e terrificante verità. I principali temi sui quali il lavoro invita a riflettere sono il senso della militanza politica, i diritti di cittadinanza, la possibilità di opporsi alla violenza fascista con il richiamo ai valori di libertà e democrazia, ma anche il ruolo del teatro nella società, in un mondo in cui gli ideali diventano opera d’arte.

Il 31 gennaio 1921 Giacomo Matteotti denuncia le violenze fasciste, ammettendo che anche dalla sua parte ci sono state azioni violente: "Può essere avvenuto che la teorizzazione della violenza rivoluzionaria, che mira a sopprimere lo Stato borghese e a sostituire lo Stato socialista, possa avere indotto taluni nell’errore di azioni episodiche di violenza"; e conclude con l’attacco al Partito fascista: "Oggi in Italia esiste un’organizzazione pubblicamente riconosciuta e nota nei suoi aderenti,

nei suoi capi, nella sua composizione e nelle sue sedi, di bande armate, le quali dichiarano apertamente che si prefiggono atti di violenza, atti di rappresaglia, minacce, violenze, incendi. È una perfetta organizzazione della giustizia privata; ciò è incontrovertibile". Accusa di complicità "di tutti questi fatti di violenza" anche l’allora presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, che lo interrompe seccamente. Il 30 maggio 1924 è la prima riunione della nuova Camera, chiamata ad approvare il risultato delle elezioni dell’aprile precedente (le ultime multi-partitiche, svolte con la legge Acerbo, proporzionale con premio di maggioranza). Il neo presidente dell’assemblea, Alfredo Rocco, propone a sorpresa la convalida in blocco dei deputati eletti per la maggioranza. Le opposizioni sono spiazzate. Matteotti interviene a braccio, raccoglie le sue poche carte e chiede di parlare. Contesta la validità delle elezioni, dice che si sono svolte sotto la minaccia "di una milizia armata" al servizio del capo del governo. "Va a finire che faremo sul serio quello che non abbiamo fatto" intima Roberto Farinacci a Matteotti. "Fareste il vostro mestiere", risponde lui. Conclude dopo un’ora, chiedendo di rinunciare alla violenza. A un collega che si congratula per l’efficacia del discorso replica amaro: "Però adesso preparatevi a fare la mia commemorazione funebre". E qualcuno ha sentito Mussolini dire: "Quando sarò liberato da questo rompic... di Matteotti?".

**LO SPETTACOLO SI TERRÀ ALLE ORE 21.00
PRESSO IL TEATRO ARGENTINA DI ROMA
LUNEDÌ 10 GIUGNO**

I biglietti, con posto unico, costano 10,00€. La durata è di 70 minuti. Costumi di Giuseppe Avallone, artigiano dello spazio scenico Filippo Sarcinelli, foto di Luca Del Pia. Lo spettacolo è prodotto con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali nell’ambito dei progetti per iniziative connesse alla celebrazione della figura di Giacomo Matteotti, con il supporto di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Vincenzo Casillo, con il patrocinio di Fondazione di Studi Storici Filippo Turati Onlus, Fondazione Giacomo Matteotti, Comune di Fratta Polesine e con il patrocinio di Roma Capitale.

MASSIMO FRANCINI, FOOD BLOGGER

SWISS CHEESE AWARDS 2024

TRIONFO DEI FORMAGGI SVIZZERI

TRADIZIONE CHE UNISCE DA SEMPRE SAPORE E CULTURA



Il formaggio svizzero è sulla bocca di tutti, proprio in tutti i sensi, non solo come patrimonio culturale nazionale, ma anche come prodotto naturale di prim'ordine. Gli Swiss Cheese Awards sono diventati un tradizionale punto d'incontro del settore caseario svizzero, dove la qualità e l'arte della produzione casearia vengono celebrate e premiate. Al Campionato Svizzero dei Formaggi vengono presentate circa 1000 specialità casearie, che si disputano il primo premio in 32 categorie. Una giuria internazionale premia i migliori formaggi di ogni categoria. La famosa competizione CHEESE AWARDS 2024 è suddivisa in due parti: il concorso a Berna il 20 settembre e la selezione dei tre Swiss Champions a Lugano dal 4 al 6 ottobre. Tra tutti i formaggi vincitori, inoltre, vengono decretati tre Swiss Champion, ossia i migliori formaggi del 2024. La giuria è composta da oltre 150 esperti del settore caseario e gastronomico nonché da operatori dei media e da consumatori. Alcuni dei membri della giuria vengono dall'estero per degustare e valutare i prodotti in gara. La giuria opera a nome e per conto di Fromarte, l'associazione mantello degli artigiani svizzeri del formaggio. Fromarte ha il compito di assicurare lo svolgimento leale del concorso e di supervisionare sia il processo sia il rispetto del regolamento. Ma non è tutto: i vincitori ed i loro prodotti saranno premiati nel corso di una cerimonia di premiazione. Dovranno inoltre allestire il leggendario buffet dei formaggi, che al termine dell'evento invita il pubblico ad assaggiare i prodotti e a scambiare opinioni. Addentriamoci però nelle caratteristiche dei formaggi svizzeri. Il formaggio svizzero è famoso in tutto il mondo per la sua qualità eccezionale, la sua varietà e le tecniche di produzione tradizionali che vengono tramandate di generazione in generazione. Ogni formaggio svizzero ha caratteristiche uniche che lo rendono speciale.

EMMENTALER

Conosciuto per i suoi grandi buchi e il suo sapore dolce e leggermente nocciolato, l'Emmentaler è uno dei formaggi svizzeri più iconici. Viene prodotto con latte crudo di mucca ed è invecchiato per almeno quattro mesi. L'Emmentaler è spesso

utilizzato in piatti tradizionali come la fonduta.

GRUYÈRE

Il Gruyère è un formaggio a pasta dura con un sapore complesso che varia dal dolce al leggermente salato, a seconda della stagionatura. È prodotto con latte crudo di mucca e invecchiato da cinque mesi a più di un anno. Questo formaggio è un ingrediente fondamentale nella preparazione della fonduta e della famosa zuppa di cipolle francese.

RACLETTE

La Raclette è un formaggio semi-duro famoso per essere sciolto e servito con patate, cetriolini e cipolle. Ha un sapore aromatico e leggermente fruttato. La sua produzione richiede latte crudo di mucca e una stagionatura di almeno tre mesi.

APPENZELLER

L'Appenzeller è conosciuto per il suo gusto speziato e aromatico, che deriva dalla salamoia alle erbe usata durante il processo di maturazione. È un formaggio a pasta dura prodotto con latte crudo di mucca e invecchiato per almeno tre mesi.

Il settore caseario svizzero è un pilastro dell'economia agricola del paese. Nel 2023, la Svizzera ha prodotto circa 200.000 tonnellate di formaggio, con oltre il 40% destinato all'esportazione. I principali mercati di esportazione includono la Germania, la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti. L'industria del formaggio in Svizzera non solo contribuisce significativamente all'economia, ma svolge anche un ruolo cruciale nella conservazione del paesaggio rurale e nella promozione del turismo gastronomico. La produzione di formaggio in Svizzera è strettamente regolamentata per garantire la qualità e la sicurezza del prodotto. Le norme rigorose coprono tutti gli aspetti della produzione, dal trattamento degli animali alla lavorazione del latte e alla maturazione del formaggio.

Stai leggendo un'idea di Daniele Venturi (Founder) e Matteo Pertoldi (Co founder). PENSIERO SETTIMANALE (©) è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma, con autorizzazione n.09 del 29 gennaio 2024. Direttore responsabile è Dante Fasciolo. La proprietà è di Editoriale Nuovo Pensiero srl a socio unico, Via del Sabotino, 13, 00195 Roma. C.F. 17439861000 - P.IVA 17439861000 Numero REA : RM - 1718678 Pec: nuovopensiero@pec-legal.it. Hotline per ricevere il settimanale : +393312146366 (scrivi: 'Voglio il mio pensiero'). Codice SDI: 9SUB64Q. La diffusione del 'Pensiero Settimanale' avviene attraverso l'applicazione WhatsApp, tramite invio di newsletter e puoi leggere l'intero settimanale in maniera gratuita sul sito www.pensiero.online. Questo file viene inviato il giorno 7 giugno 2024 a 7.950 numeri telefonici ed a 12.830 indirizzi di posta elettronica. Pensiero è un progetto di neuro marketing dove si raccontano storie di bellezza straordinaria, tradizione, mente e futuro.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È vietata la riproduzione 'anche parziale' del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore. Le opinioni espressi negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio (e di pensiero) lasciandoli responsabili dei loro scritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare i diritti su tali contenuti.

Hanno collaborato a questo numero: Giovanni Profeta, Sandro Valletta, Elena Tasso, Francesco Rossi, Angela Abba, Sabina Aversa, Marco Esposito, Alessio De Paolis, Ornella Felici, Giovanni Montale, Cristina Silvestrini, Francesca Magistri, Massimo Francini, Donato Limone, Vincenzo Ceci, Roberta Falcioni, Matteo Montebove, Jacopo Coscarella, Cassia Moretti, Roberto D'Angelo, Valter Vecellio, Goffredo Palmerini, Emiliano Antenucci, Lorenza Nervitto, Alessandra Placidi, Giuseppe Lalli. Impaginazione grafica: Fabrizio San Biagio. Sarà possibile l'inserimento di comunicazioni pubblicitarie, con l'agenzia Dv Comunicazione. Per informazioni, segnalazione di eventi, comunicati stampa, articoli da proporre per la pubblicazione e contatti per proposte e progetti: ilpensiero.settimanale@gmail.com - Sito web: www.pensiero.online - Numero di telefono, sms e WhatsApp: 349.9081420. La normativa privacy è interamente consultabile sul sito ufficiale del Pensiero Settimanale: www.pensiero.online



DANIELE VENTURI, COMUNICATORE

SCOPRIRE IL PROFUMO DI UN'OASI DI LETTURA E CONDIVISIONE SUCCESSO DELLA PRIMA LIBRERIA CONDOMINIALE DI MILANO

A Milano, nel cuore del quartiere, precisamente al civico 12 di via Rembrandt, sorge una straordinaria iniziativa che unisce la passione per la lettura alla condivisione comunitaria: la prima libreria di condominio della città. In un'epoca dove la digitalizzazione e la frenesia quotidiana sembrano spesso allontanarci dal piacere della lettura, questa libreria rappresenta un ritorno ai valori della condivisione e della cultura. Una vecchia portineria in disuso è stata trasformata in un accogliente spazio di lettura. Poltrone comode, una macchinetta del caffè e scaffali pieni di libri caratterizzano questo luogo unico dove i residenti del palazzo, ma anche persone del quartiere, possono prendere in prestito libri e scambiarsi opinioni e recensioni. Non si tratta solo di un luogo dove reperire libri, ma di un vero e proprio centro di aggregazione sociale. La gestione di questa libreria è affidata alle 72 famiglie che abitano nei diversi appartamenti del palazzo, distribuiti su otto piani. Ogni famiglia ha il proprio turno per organizzare e mantenere la biblioteca in ordine. La collettività si prende cura di circa un migliaio di libri, donati non solo dagli abitanti del condominio, ma anche dagli abitanti del quartiere. Questo gesto di donazione rappresenta un segno tangibile di come la cultura possa unire le persone.

Nonostante l'aspetto informale, la libreria condominiale è gestita con la stessa precisione di una biblioteca tradizionale. Sono presenti registri per segnare i libri in prestito e le relative scadenze, anagrafiche dei prestatori e schedature dettagliate dei volumi. È un sistema umano e di relazioni a tutela del patrimonio librario, nella garanzia che sia sempre ben curato e che i libri possano circolare facilmente tra i residenti.

La libreria condominiale di via Rembrandt rappresenta un esempio splendido di come la lettura possa essere un'attività condivisa e comunitaria. In un mondo sempre più individualista, iniziative come questa ricordano l'importanza della condivisione della cultura. La lettura è una delle attività più intime e personali, eppure, quando viene condivisa, acquista una dimensione collettiva che arricchisce tutti i partecipanti. Questo modello di libreria condominiale può essere visto come un nuovo modo di vivere la socialità. La gestione condivisa della libreria richiede organizzazione, rispetto reciproco e collaborazione.



*UNA LIBRERIA
È UN POSTO DOVE
LE IDEE DORMONO
TRA LE COPERTINE,
ASPETTANDO CHE
TU LE SCOPRA.*

LOIS EHLERT

**QUESTI ELEMENTI SONO FONDAMENTALI
PER CREARE UN AMBIENTE ARMONIOSO E
PRODUTTIVO.**

Ogni famiglia contribuisce con il proprio tempo e le proprie risorse, rendendo la libreria un esempio di cooperazione riuscita. La libreria condominiale non è solo un luogo dove si prendono e si restituiscono libri. È anche un centro di incontro dove si possono scambiare idee, organizzare eventi letterari e discutere delle ultime letture. La presenza di un luogo fisico dove ritrovarsi contribuisce a rafforzare il senso di comunità e appartenenza tra i residenti. Il successo della libreria condominiale di via Rembrandt potrebbe fungere da modello per altre realtà urbane. L'idea di utilizzare spazi comuni in disuso per creare luoghi di cultura e socialità è semplice, ma rivoluzionaria. Potrebbe essere replicata in altri condomini, quartieri e città, creando una rete di librerie condominiali che promuovono la lettura e la condivisione.

A.I.M.C.S.TM



**PREPARED ONLY FOR
2.500 GENIUS STUDENTS**

